115 — Mercoledì-Giovedì, 26-27 Aprile — Torino, Anno 1893 — XXVII — GIORNO — Mercoledì-Giovedì 26-27 Aprile — 115

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 18 10 1 50
Europa, Stati dell'Un. Postale 39 18 3 50
Stati fuori dal- | spediz. quotid. 53 28 5 —
l'Unione Post. | » » setim. 44 22 4 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

La situazione della Colonia Eritrea

Date le incertezze e le imprudenze delle origini; le angustie delle finanze; le numerose traversie toccateci e le gravi difficoltà da superare, la situazione nella nostra colonia d'Africa non potrebbe essere più soddisfacente. È compiuto or ora un anno da che il colonnello Oreste Baratieri, deputato al Parlamento, è stato nominato governatore civile; e bisogna riconoscere, a sua lode, che in questo periodo di tempo la colonia ha visti consolidati i suoi ordinamenti civili, sviluppate le sue relazioni coi paesi limitrofi, migliorate le strade verso l'interno, aumentati i commerci e resa tranquilla e sicura tutta la zona circostante.

In questi ultimi tempi la nostra politica di pace e di neutralità ha dato buoni frutti; così che nè le ambizioni, irrequiete e sobillate forse, di Menelick, nè le beghe frequenti fra i ras tigrini ebbero alcuna influenza per noi dannosa. A dare un'idea della situazione politica e militare crediamo opportuno riferire la prima parte della relazione che il ministro degli esteri — in conformità all'art. 4 della legge 1° luglio 1890 — ha presentata al Parlamento « Sull'amministrazione della colonia dalla fine dell'esercizio finanziario 1890-91 a tutto l'anno decorso 1892. » È la parte generale. In seguito poi vedremo di raccogliere alcune altre notizie intorno alle finanze, strade, coltivazioni, ecc., le quali sono assai interessanti, ed è bene conoscere se si vuol discutere seriamente sulla materia africana.

Le relazioni con l'Abissinia e col Sudan.

La nostra politica, nelle sue linee generali, è rimasta invariata.

Ras Mangascià continuò nel decorso anno ad adoperarsi per il consolidamento della sua supremazia nel Tigrè. Nel marzo degiac Sebath faceva atto di sottomissione in Hausen, ottenendone col titolo di ras il governo dell'Agamè e d'alcune provincie finitime.

I rapporti dei ras tigrini con Menelik accennarono a migliorare.

Alla fine dell'anno ras Mangascià, riuniti i suoi capi a Macallè, dichiarava il suo proposito di far atto formale di sudditanza verso l'imperatore e di recarsi presso di lui appena le condizioni del paese glie lo permetteranno. Ras Alula, che aveva avuto invece velleità di una politica d'indipendenza, cercava d'intendersi con Sebath, ma non vi riuscì, e finì per ribellarsi. Questa relazione, che termina con l'anno 1892, lo lascia ribelle e con pochi seguaci sopra un'amba dell'Avergallè; degli avvenimenti posteriori non è oggi il caso di parlare.

L'atteggiamento dei capi tigrini verso il Governo di Massaua fu sempre deferente e cordiale: ne fanno prova le lettere continuamente scritte da ras Mangascià al Governatore, le missioni amichevoli di fitaurari John a Massaua, la promessa formale di ras Agos e di ras Alula di non molestare con le razzie le tribù nostre protette, stanziate nei territori del Gaso, e finalmente la consegna del ribelle Baianè fatta alle nostre Autorità nell'autunno decorso. D'altra parte il nostro contegno verso i ras tigrini fu sempre benevolo; non cessammo, però, mai dal considerarli come semplici luogotenenti di Menelik.

Dalla parte del Sudan la situazione si presentava tranquilla nell'autunno 1891, ed Abu Ghergia, emiro di Cassala, mostrava verso di noi le migliori disposizioni. Succedutogli però nel novembre 1891 Musaid Gaidum, diminuirono le relazioni commerciali con l'Eritrea, e cominciarono movimenti verso la nostra frontiera. Nell'aprile decorso vi furono tentativi di razzia contro i Bazè ed i Baria, che non ebbero seguito. Ai primi di giugno però una colonna di dervisci composta di fanteria e cavalleria piombava improvvisamente sui Baria Mogareb, saccheggiando alcuni villaggi; le nostre bande del Barca e la compagnia d'Agordat con abile e rapida marcia raggiunsero i razziatori nella pianura di Serobeti e li sconfissero completamente il 16 giugno.

Non mancarono voci minacciose da parte dell'emiro di Cassala, ma non ebbero conseguenze; ed anzi tutte le informazioni successivamente pervenuteci di movimenti dei dervisci contro le nostre frontiere si mostrarono destituite di fondamento. Si riallacciarono invece le relazioni commerciali, e la situazione rispetto a quella degli anni decorsi può considerarsi migliorata per la sicurezza cresciuta sulla strada Cassala-Cheren, e per le coltivazioni fatte lungo di esse dalle nostre tribù del Gaso e del Barca.

Gli avvenimenti interni.

In seguito agli esempi dati contro i ladroni che infestavano la Colonia, e la punizione inflitta agli irrequieti Assaorta, la sicurezza andò aumentando sensibilmente, fino al gennaio 1892. Ma in quell'epoca, mentre le regioni litoranee e la zona di Cheren rimanevano tranquille, si andava accentuando un certo malumore e una certa diffidenza in alcune delle bande assoldate dell'Altipiano etiopico, forse a cagione di sospetti che il Governo intendesse ridurle.

All'irrequietezza di queste bande non erano estranei gli avvenimenti che si svolgevano al convegno del Mareb, temendosi per avventura da taluni fra i capi al servizio eritreo vendette e rivendicazioni da parte di ras Alula divenuto amico dell'Italia.

La banda di Zazaga comandata da asmacc Aberrà nella notte dal 31 gennaio al 1° febbraio improvvisamente disertò dandosi alla campagna.

In sul principio riuscì a sfuggire alle nostre truppe, e ad annodare intime relazioni con alcune masnade di briganti, fra cui principale quella dei due ex-sottocapi di Adgu Ambessa, i quali si aggiravano da qualche tempo fra il Dembesan ed i Mensa.

In breve la sicurezza delle vie mancò assolutamente, e le grassazioni si moltiplicarono, talchè fu d'uopo ricorrere a severe misure; distaccamenti di bande e di truppe regolari furono irradiati per sorprendere i briganti; ma il timore di questi e delle loro vendette aveva paralizzato gli infelici abitanti, malgrado i danni che ne pativano, malgrado la loro sottomissione naturale alle Autorità italiane e malgrado l'immensa brama di pace.

In una di queste piccole operazioni alla metà di marzo fu attaccato dai briganti il capitano Bettini, comandante le bande, ed ucciso coi suoi.

Allora il generale Gandolfi riputò necessario procedere con la massima energia. Egli stesso si recò all'Asmara, emanò un decreto di eccezionali provvedimenti contro i briganti ed i loro manutengoli, ed in pari tempo, con movimento combinato delle truppe dei presidii di Cheren e di Asmara, tentò d'accerchiarli.

In seguito fu organizzata una colonna mobile sotto la direzione del maggiore Pozzo; il quale riuscì a scovare Aberrà e gli altri disertori. L'accanito inseguimento, le perdite loro inflitte in piccoli scontri, il mancato appoggio degli abitanti rinfrancati dai soldati li costrinsero in breve a sciogliersi ed a sbandarsi, e lo stesso Aberrà a grave stento riuscì a riparare con qualche seguace al di là del confine.

Mentre questi avvenimenti si svolgevano a nord dell'Asmara, nel Saraè, il generale Gandolfi aveva creduto di dover far disarmare la banda di lig Tedla di Gabion in massima parte composta di ladroni, i quali non di rado adoperavano, a quanto si affermava, le armi avute dal Governo per assaltare i viandanti.

Questo disarmo mise maggiormente in sospetto altre minori bande del Saraè, fra le quali correva voce che il Governo intendesse di scioglierle relegando i capi in Assab. Più degli altri ne fu impressionato lig Baianè di Gundet, giovane inesperto, il quale, spronato forse anche da insinuazioni di qualche nostro capo che desiderava disfarsene, disertò con la maggior parte dei suoi riparando oltre al confine.

Al cadere di aprile la tranquillità era ritornata nella Colonia, ed i paesi che più avevano sofferto per i briganti rapidamente si riorganizzavano e si riavevano dei danni patiti.

La necessità di meglio provvedere alla vigilanza ed alla difesa verso Cassala, e di dare più regolare assestamento alle bande dell'Altipiano abissino, indusse il Governo della Colonia ad un riordinamento di esse, reso necessario anche dal bisogno di contenere le spese entro i limiti del bilancio.

..... La guardia al confine è fatta con somma cura ed impegno, e gl'interessi proprii essendo comuni con quelli della Colonia in caso di minaccia d'oltre frontiera, gli ascari delle bande sono pronti, e l'hanno dimostrato, a dare informazioni fedeli, a raccogliersi solleciti, a combattere con valore e fedeltà. Ma è d'uopo procedere con calma e con accorgimento fino a che non sia invigorito e consolidato l'ordinamento generale e parziale della Colonia.

..... A maggiore sicurezza dei distaccamenti avanzati, e per poter con tutta sollecitudine provvedere ad ogni eventualità così verso l'una come verso l'altra frontiera, parve necessario di protendere la linea telegrafica per quanto lo richiedeva il nostro sistema di occupazione e lo consentiva il bilancio. Verso Cassala già esisteva una linea telegrafica da campo fino ad Agordat, ma incostante ne era l'azione pel tracciato vizioso e per debole materiale. Perciò ora provvisoriamente si sta rifacendo la linea da campo con tracciato più conveniente, mentre si stanno preparando i pali, che sono somministrati gratuitamente dagli abitanti, per una linea più solida.

Da Agordat fino alla nostra residenza di Mogolo, fino anzi ai posti avanzati verso Cassala, il servizio di corrispondenza vien fatto con cammelli corridori.

Nel Saraè, spinta la residenza da Godofelassi ad Adiquala, fu necessario prolungare fino là la linea telegrafica, e mercè l'ottimo servizio d'informazione che funziona oltre Mareb, le notizie giungono a Massaua con celerità tale che maggiore non si potrebbe desiderare.

La regione che rimaneva più isolata, non ostante la sua importanza, era l'Oculè Cusai, dove oltre la residenza abbiamo ora il distaccamento di Halai. Non era savio ritardare ancora lo stendimento di una linea telegrafica che congiungesse quei punti con Asmara e con Massaua; e difatti, cominciata nel settembre, al principio di novembre giungeva dall'Asmara fino a Mahio con stazioni a Saganeiti e ad Halai, venendo costruita con materiale provvisto dai capi-paese, i quali ben volentieri si prestarono, compresi dei vantaggi che ne avrebbe risentito tutta la regione.

A completare il sistema di difesa della Colonia si sente ancora la necessità di strade che facilitino i movimenti. Le strade nuove servono a congiungere la base di Massaua coi due baluardi, uno verso l'Abissinia (Asmara), l'altro verso il Sudan (Cheren), e i due baluardi fra loro, in terreno coperto, con comoda pendenza e con possibili irradiamenti di forze. Nelle strade il problema militare si unisce qui più che altrove al problema agrario e commerciale. Ma della costruzione delle strade si parlerà altrove.

Chiunque, che già abbia conoscenza dei territori della Colonia, ora nuovamente li percorra deve notare un lieto risveglio nelle popolazioni tutte, ed un eccezionale miglioramento economico.

..... Gli anni di pace, goduti sotto il nostro Governo specialmente dalle tribù lontane dal confine, hanno permesso che non solo si ristorassero dai danni sofferti durante gli ultimi anni dell'occupazione egiziana, ma anche che raggiungessero uno stato di benessere economico da lungo tempo non più goduto.

Ed è perciò principalmente che il tributo imposto loro dal Governo è da essi pagato senza obbiezione e trovato mite.

Tuttavia è mestieri procedere, come in tutto, con previsione e cautela per non soffocare sul suo nascere il miglioramento, per lasciare che lo sviluppo economico si consolidi e per non scemare l'interesse che le popolazioni eritree toccano con mano di trovarsi sotto l'egida dell'Italia.

La riapertura della Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — *Camera*. — Riprendesi la sessione sospesa il 6 corrente. A richiesta di Dupuy rinviasi alla prossima seduta lo svolgimento dell'interpellanza sulla scarcerazione di Turpin.

Una nuova eco dell'affare Turpin al Senato francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — *Senato*. — Il guardasigilli, rispondendo alle interpellanze sulla grazia a Turpin, dichiara essere convinto, in seguito all'esame dello incartamento del processo, che Turpin meritò la condanna. Soggiunge: « Espiò i suoi torti colla detenzione subita. »

Il ministro della guerra afferma che tutto il personale della guerra immischiato nell'affare Turpin tenne una condotta perfettamente corretta. *(Applausi)*

Freycinet dice che il Ministero della guerra, che allora occupava, comprò l'uso della scoperta della melinite fatta da Turpin per dieci mesi mediante 250,000 franchi, ma ricusò di comprare il monopolio dei brevetti per 5 milioni.

Turpin si rivolse allora alla Germania, che respinse l'offerta. Turpin fu condannato unicamente pel suo libro relativo alla melinite. Freycinet termina giustificando la condotta degli ufficiali mischiati nell'affare Turpin.

L'incidente è chiuso senza presentazione di alcun ordine del giorno.

La seconda estrazione della Lotteria italo-americana.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 6,50 pom.* — Il 30 corrente avrà luogo in Genova, coll'intervento delle Autorità, la seconda estrazione della Lotteria italo-americana.

NELLE NOZZE D'ARGENTO DEI SOVRANI

Il Torneo storico a Villa Borghese.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattino).

L'aspettativa — Descrizione del campo.

25, *ore 9,5 pom.*

La vita di Roma, così elettrizzata in questi giorni, oggi convergeva alla Villa Borghese al torneo storico. Quanti desiderii e quante aspettative! Sono tre mesi ormai che se ne parla; da più di un mese sono cominciate le prove; il pubblico, che ne ha sentito preannunziare cose mirabili, è andato a gara per assicurarsi il modo di assistervi. Aperta quindici giorni fa l'iscrizione pei posti, in men di ventiquattro ore erano stati accaparrati quanti posti il Comitato aveva messo a disposizione del pubblico: palchi da 160 lire, posti da 45 lire, da 25, da 20, da 15, da 10 e da 5.

Si dica che il *bagarinismo* degli incettatori abbia avuto non piccola parte nel sollecito blocco dei posti; il Comitato però provvidamente ha potuto sventare quasi interamente l'incetta, perchè a iscrizioni esaurite ha fatto conoscere che teneva ancora in serbo un bel numero di posti i quali sarebbero stati messi in vendita un giorno prima dello spettacolo. Così quasi tutti coloro che hanno voluto assistere al torneo più o meno costosamente, più o meno comodamente, hanno potuto farlo, sia pure stato per qualcuno a prezzo di qualche costola ammaccata per conquistare ieri un biglietto agli sportelli del Comitato.

Il torneo ha luogo nella stessa piazza di Siena, dove si è svolto quello per le nozze del duca Tommaso e della duchessa Isabella. La magnifica piazza di Siena par fatta apposta per questo spettacolo. Che luogo delizioso! Nel cuore della verde e fresca villa testimone di tanti splendori di principi e di papi, la piazza, che ha forma ellittica, è abitualmente tutto un anfiteatro di verdura. I margini del grandioso elissi sono vellutati di erba e di edera. Un sipario di fitti alberi gira tutt'attorno intercettando la vista dell'orizzonte, e da una parte quasi anche la vista del cielo, perchè da quel lato che guarda a destra di chi arriva dai viali si alza un gruppo di pini ombrelliferi che si protendono verso la piazza con quella tinta bruna e diffondendo quel profumo resinoso che è così caratteristico della villa romana.

Ed è nella verde conca di questa piazza che negli splendidi pomeriggi della primavera e dell'autunno gruppi di allegre brigate, specialmente fanciulli e giovinette, combinano le chiassose partite, i giuochi ginnastici, le corse, ecc., ecc. Ma ora la piazza di Siena ha mutato interamente aspetto. L'anfiteatro verde si è coperto di steccati.

È tutta una corazza di assi, di pali, di tende, di tappeti che la nasconde. Gallerie, palchi, gradinate numerate, tribune speciali.... ogni menomo spazio è stato utilizzato. Al lato della piazza che dà le spalle a chi arriva è stato eretto il palco reale; ai fianchi di esso stanno i posti di maggior prezzo. Di fronte sta la tribuna destinata alla Stampa. Mercè la forma del luogo ogni spettatore può esser certo di vedere in qualunque posto sia.

I cancelli di Villa Borghese vengono aperti al tocco. Subito la folla invade l'ingresso dei viali. Il tempo è splendido.

La piazza di Siena, cintata di steccati, dapprincipio appare biancheggiante essendo gli steccati colorati di bianco, ma rapidamente si fa di tinta scura per la folla che va occupando i posti. Già prima che cominci il torneo sono gremite le gradinate i cui prezzi sono più bassi, ma presto brulicano di spettatori anche le altre.

Il sole dardeggia sopra due torri del circo, mentre un'ombra benigna protegge il lato ove è il palco reale. Questo forma una pagoda con tende rosse a cupolino il quale reca la corona dei Duchi di Savoia; l'adornano grandi arazzi colorati. Una doppia scalinata discende dal palco reale. Di fronte a questo si collocano tre musiche militari.

È impossibile numerare anche approssimativamente le magnifiche *toilettes*, le brillanti uniformi dei militari, le divise diplomatiche, i personaggi politici, le notabilità per censo e per arte che prendono posto nel grandioso anfiteatro. Non pochi personaggi si veggono modestamente confinati nelle tribune più umili. Noto, fra altri, diversi sottosegretari di Stato cui sono mancati i migliori biglietti. Non poche elegantissime signore si rassegnano a rimanere alle tribune popolari, sotto la sferza del sole.

L'arrivo dei Sovrani.

Il duca Ranieri giunge uno dei primi alla tribuna reale. Seguono poco dopo il Principe indiano, il Principe di Montenegro, il granduca Vladimiro, il Duca York, tutti con un brillante stato maggiore in alta montura.

Alle 4 preciso gli squilli echeggianti fuori dell'anfiteatro segnalano l'arrivo dei Reali. Movimento di frenesia generale. Gli spettatori in tutto l'anfiteatro si levano come una persona sola; le Bande intonano la Fanfara reale, indi l'Inno germanico. Entra nella lizza lo squadrone dei corazzieri reali; segue una vettura di Corte in alta gala con il Re e l'Imperatore. Il Re è in divisa da generale, l'Imperatore in divisa di corazziere bianco. La folla prorompe in vivissimi applausi. Segue la vettura della Regina e dell'Imperatrice. La prima veste una toletta bianca vaporosa, la seconda una toletta gialla chiaro. In altre vetture seguono la regina Maria Pia, la duchessa Isabella col principino Ferdinando, indi la principessa Laetitia, la duchessa Elisabetta di Genova. Le vetture fanno il giro della pista fra acclamazioni vivissime; si fermano dinanzi alla scalinata del palco reale. Il Re e l'Imperatore danno rispettivamente il braccio all'Imperatrice ed alla Regina nel salire alla tribuna.

L'entrata degli araldi nel campo.

Appena i Sovrani hanno preso posto, entrano gli araldi nel campo. Li precede il capo-araldo (cav. Dogliotti). Vestono un costume classico medioevale: giustacuore azzurro, maniche rosse, stola gialla, elmetti piumati. Il capo porta sul petto il fatidico: *J'attends mon astre*. Si seguono otto trombettieri squillanti.

Il capo-araldo, avanzandosi sotto la tribuna reale, dopo levata la mazza, grida: « Maestà! Il Principe di Napoli, il Duca d'Aosta, il Conte di Torino, il Duca degli Abruzzi, volendo partecipare alle feste per le vostre nozze d'argento, domandano il campo per il torneo! »

I Sovrani accennano col capo di consentire. Il capo-araldo abbassa la mazza; quattro araldi partono di galoppo verso i quattro lati del piazzale e gridano verso gli spettatori: « Udite! Udite! Udite! Il campo è dato! » I trombettieri danno fiato ai loro strumenti. Indi tutti escono. *(Applausi)*

La sfilata dei cavalieri.

Presto altri squilli annunziano l'entrata dei cavalieri e delle schiere componenti il torneo, i quali sfilano nel lato sinistro al passo, mentre la musica intuona una marcia grandiosa cui si uniscono le fanfare di Corte.

La sfilata è una storia in azione. Il concetto degli ideatori è stato questo: di una rassegna, quasi sinottica, della storia Sabauda dal mille ai tempi moderni: da Umberto Biancamano, il periodo dei conti, a Vittorio Emanuele, personificato questo nella figura del grande mastro dell'Ordine dell'Annunziata. Nella sfilata, quasi fantastica visione, debbono passare quindi gli uomini e i costumi di nove secoli. La meravigliosa tavolozza dell'Edel ha saputo incarnare nei disegni con scrupolosa verità storica questi nove secoli di vita militare, ossiano: l'epoca dei conti dal 1027 al 1410; l'epoca dei duchi dal 1410 al 1720; l'epoca dei re di Sardegna dal 1720 al 1861; l'epoca dei re d'Italia.

Primo a sfilare è il gruppo degli armigeri sassoni pedestri, rivestiti di rame, con suonatori dell'epoca del 1000.

Segue la quadriglia di *Umberto Biancamano*, del 1000. — Il personaggio di Umberto è rappresentato dal Duca d'Aosta. Porta una maglia d'argento su tutta la persona, e la veste, che è sopra la maglia, è bianca con una tenue nota rosa-geranio. Tutto il costume è una miracolosa riproduzione storica, avvivata da una luce di fantasia che abbaglia. I cavalieri al seguito sono in costume bizantino uno color viola, l'altro verde Nilo; seguivi due alfieri, di cui uno porta lo stendardo coll'aquila imperiale, l'altro lo stendardo col motto profetico del Biancamano: *Spes perpetua ex foecunditate*.

L'aspetto del Duca d'Aosta è bellissimo; la folla lo acclama. La quadriglia si compone d'una settantina di persone. Predominano i colori rosa e nero.

Viene quindi la quadriglia di *Amedeo VIII* (rappresentato dal Duca degli Abruzzi). — Il Principe veste splendidamente un costume rosso, nero, argento ed oro, ornato di ermellino. Il cappello è cinto della corona ducale gigliata e trifogliata; e il Duca porta al collo l'Ordine dell'Annunziata. Lo seguono due cavalieri in berretto piumato e giustacuore, uno color granatone e foglia morta, e l'altro azzurro, oro e pelo di martora. Due alfieri a cavallo recano lo stendardo reale e quello di Piemonte, perchè in quell'epoca apparisce per la prima volta nella famiglia il titolo di Principe di Piemonte. Chiude questo gruppo un drappello di armigeri con mezza armatura, maglia a strisce e una superba alabarda di parata.

Anche il Duca degli Abruzzi porta egregiamente il suo costume, scintillante d'oro. Caratteristica dei cavalieri di questa quadriglia è una margherita all'occhiello. Il colore predominante della quadriglia è il bianco.

Indi viene il gruppo composto dei membri della Direzione del torneo, cioè del generale Longhi, del colonnello Mignani, di tre cavalieri e nove moschettieri a cavallo, tutti in costume del 1650.

Viene poi la quadriglia *Vittorio Amedeo II*. — Rappresenta il personaggio il Conte di Torino. Epoca dal 1600 al 1700. Divisa azzurra con corazzetta d'argento ed oro e cappello piumato in bianco. I cavalieri sono alla Luigi XIV ed un plotone di granatieri con grande mitria di metallo in capo.

L'aspetto del Conte di Torino è simpaticissimo. Egli è preceduto da paggetti, uno dei quali porta sovra un cuscino la corona reale. Nel corteo sono belli specialmente nove granatieri del 1750. La fedeltà della riproduzione è scrupolosa. Il colore predominante delle quadriglie è il giallo.

Segue un gruppo di cento portatori degli stendardi delle cento città italiane. 25 vestono di bianco, 25 di verde, 25 di rosso e 25 d'azzurro. Sono loro intercalati alcuni littori romani e quattro portatori di targhe, fra cui una reca la data del matrimonio dei Sovrani, un'altra con la data delle nozze d'argento, un'altra col motto: *Roma intangibile*, un'altra col motto: *Sempre avanti Savoia!* Un araldo indossa la pelle e la testa d'una lupa in allusione alla lupa romana. Il gruppo è salutato da vivi applausi.

Segue un gruppo di trentadue cavalieri in costumi moderni della Corte italiana con paggi, fra cui uno reca sovra cuscini la corona ferrea.

Compare poscia la quadriglia del *Gran Mastro dell'Ordine dell'Annunziata*. — Principe di Napoli. Costume splendido del 400. Abito bianco ed oro; grande manto rosso coi nodi d'amore e la sigla *Fert*. Al collo le supreme insegne dell'Ordine. Cappello coperto di piume e pennacchio rosso e giallo. I cavalieri della quadriglia sono in costume di Corte: rosso e azzurro, cappello piumato a lucerna, spadone e la croce ricamata sul petto.

Il Principe di Napoli è splendido nel suo costume e simpaticamente disinvolto allo stesso tempo. La comparsa del Principe è accolta da una ovazione della folla. Bellissimi sono anche i cavalieri del gruppo.

Chiude la sfilata un altro gruppo di cavalieri della Corte moderna.

La sfilata impiega venti minuti a percorrere il semicircolo della piazza.

Le figure del torneo.

I gruppi passano tutti davanti alla tribuna reale, indi entrano nella lizza, ove tutti si schierano su quattro file, restando i quattro Principi in prima fila. Tutti salutano i Sovrani; gli stendardi s'inchinano. La piazza così scintillante d'armi, smagliante di tanti colori, è di un effetto grandioso.

Le figure della prima divisione, comandata dal colonnello Gennari, del Piemonte Reale, durano quasi tre quarti d'ora e terminano fra applausi.

Succede la seconda divisione, comandata dal colonnello Jaracowsky. Anch'esso manovra egregiamente. Piace specialmente una figura con sei elissi con cambiamenti traversali e longitudinali e una figura a spirale, eseguite da tutte e quattro le quadriglie della Divisione. *(Applausi)*

Dopo breve intervallo rientrano in piazza entrambe le divisioni. Il loro incontro riesce eminentemente pittorico. Esse formano dapprima alcuni quadrati; indi eseguiscono stelle con cerchio di cavalieri galoppanti in senso inverso a quelli che formano stelle. Indi formano due enormi circoli in moto contrario. È indescrivibile l'effetto dei colori, lo scintillio abbagliante. Infine entrambe le divisioni si schierano di fronte alla tribuna reale.

I Principi col seguito e la direzione del torneo Tornano a raggiungere le quadriglie e si schierano davanti alle divisioni. Tutte traversano il piazzale di galoppo, fermandosi sotto la tribuna reale al grido generale: *Savoia!*

Così finisce il torneo. Non vennero eseguiti altri giuochi.

Le Bande intuonano la Marcia Reale. Lo spettacolo è durato due ore.

La partenza dei Sovrani.

Subito la folla si riversa nei viali della Villa per assistere alla partenza dei Sovrani. La sfilata delle carrozze reali, seguite dai cavalieri del torneo, sotto l'ombra vespertina della Villa, è d'effetto veramente fantastico. I cavalli, caldi ancora per la fatica del torneo, galoppano impazienti; la folla applaude elettrizzata, mentre stentatamente esce dalla Villa.

Il torneo, nonostante tanto movimento, non ha dato luogo a verun spiacevole incidente.

L'impressione prodotta dal carosello è grandissima. L'Imperatore e l'Imperatrice se ne sono mostrati entusiasti.

I superstiti del torneo del 1868.

Durante il torneo, la Commissione dei superstiti del torneo del 1868 offerse ai Sovrani un indirizzo d'omaggio scritto sopra pergamena. La Commissione era composta del principe di Piedimonte, del duca Sforza, del conte di San Martino, degli onorevoli Galletti, Levi e Compans, dei principi Trivulzio e Castagneto, del conte Michelozzi, del marchese Corsini di Laiatico, del generale Morra. L'indirizzo venne letto dal Michelozzi come decano. I Sovrani ringraziarono con effusione.

Il ritorno del corteo al Quirinale.

Il corteo reale, reduce dalla Villa, giunto in piazza del Popolo, che era gremita di gente, voltò pel Corso percorrendolo per intero, indi, per via Nazionale, si recò al Quirinale. Tutti quanti i cavalieri del torneo seguivano i Reali. Il Principe di Napoli cavalcava a destra della vettura dove erano il Re e l'Imperatore. Il Corso era pavesato e stipato di folla acclamante. È un vero miracolo che non sia accaduta nessuna disgrazia, dacchè i cavalli a stento potevano inoltrarsi. Il Principe di Napoli stesso doveva raccomandare alla folla di scostarsi. In vari punti fu fatta ai Sovrani una vera ovazione. Da diverse finestre furono gettati fiori e corone d'alloro ai cavalieri del torneo.

Il corteo entra nella Reggia del Quirinale e compie il giro del giardino, mentre la folla si accalca nella piazza, finchè i cavalieri tornano ad uscire per recarsi al Macao, ove finisce lo spettacolo.

L'Imperatore a Villa Albani.

Il Re e le Sovrane alle Terme Diocleziane.

L'ordine del giorno alle truppe.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Stamane, alle ore 10, l'Imperatore col seguito visitò la Villa Albani, indi per la passeggiata dei Monti Parioli, via Flaminia, piazza del Popolo ed il Corso, rientrò in Quirinale.

Alla Villa Albani l'Imperatore fu ricevuto dal principe Don Giulio Torlonia colla principessa ed i figli. L'Imperatore si trattenne oltre un'ora. Il principe Torlonia fece dono all'Imperatore di una copia dell'opera sul prosciugamento del Fucino e delle fotografie del Museo di Villa Albani.

— Il Re recossi stamane al Palatino, ove poco dopo giunsero l'Imperatrice e la Regina. I Sovrani furono ricevuti dal ministro Martini e dall'on. Ronchetti. I Sovrani, accompagnati dal comm. Bernabei, direttore dei Musei e degli scavi, che dette loro le spiegazioni, fecero il giro a piedi del Palatino. La visita durò fino alle 12 1/4.

I Sovrani dappertutto furono acclamati.

I Sovrani tedeschi si recarono quindi all'Ambasciata tedesca, ove vi fu colazione. Poscia visitarono i Musei Capitolini. I palazzi capitolini erano imbandierati e pavesati.

— L'Imperatrice e la Regina alle ore 10,30 visitarono gli scavi del Palatino; poscia recaronsi ad inaugurare il Museo nazionale alle Terme Diocleziane facendo ritorno alla Reggia. I Sovrani tedeschi ricevettero alla Reggia il Circolo artistico tedesco.

— Il ministro della guerra ha emanato ieri il seguente ordine del giorno alle truppe che presero parte alla rivista di ieri in Roma:

« Le LL. MM. l'Imperatore di Germania e il Re nostro Augusto Sovrano, hanno ammirato il contegno militare perfetto delle truppe nella rivista d'oggi; la precisione dei loro movimenti e la correttezza nello sfilare. Sono orgoglioso di manifestarvi un tale altissimo encomio, che deve essere per voi di grandissima soddisfazione e per tutti di sommo compiacimento.

« Roma, 24 aprile 1893.

« *Firmato:* Il ministro PELLOUX. »

— Domattina l'Imperatore e l'Imperatrice si recheranno ad una gita ad Albano, Genzano e Frascati. Il tempo continua splendido.

— Alle ore 12,30 l'Imperatore e l'Imperatrice intervennero ad un *déjeuner* all'Ambasciata germanica nel palazzo Caffarelli; poscia, dopo la visita dei Musei capitolini, rientrarono al Quirinale, per poscia recarsi al torneo.

Il concorso del Re all'erigendo Istituto pei figli degli operai morti sul lavoro.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — S. M. il Re ha destinato la somma di L. 500,000 per concorrere alla fondazione in Roma di un Istituto a beneficio dei figli degli operai morti sul lavoro, facendo conoscere che, non potendo concorrere a tutte le opere di beneficenza proposte nelle varie parti d'Italia, gli augusti Sovrani danno alla Istituzione da crearsi in Roma il loro obolo.

I dispacci pervenuti ai Sovrani.

Per le feste di Napoli.

(Per telegr. da Roma — Ed. mattino).

25, *ore 10 pom.*

Da un calcolo fatto risulta che i Sovrani in occasione delle nozze d'argento ricevettero dall'Italia 6628 dispacci, dall'estero 1814 e indirizzi 460.

— Per la festa che avrà luogo domani nei giardini del Quirinale si sono distribuiti 2000 biglietti d'invito. Già parecchie migliaia di persone sono partite da Roma. La maggior parte sono accorsi a Napoli per le feste che avranno luogo in quella città. Tutti i treni in partenza per Napoli da qualche giorno sono affollatissimi.

— Stamane un Comitato di letterati e di artisti ha portato una corona alla tomba del Tasso, di cui ricorreva il terzo centenario della morte.

— Domani gli Imperiali si recano a visitare i colli Albani.

Il Vaticano e gli Imperi.

(Per telegr. da Roma — Edizione mattino).

25, *ore 10,50 pom.*

La *Tribuna* crede di sapere che i Circoli vaticani siano poco soddisfatti del colloquio seguito fra Guglielmo e il Papa. Questi, appena partito l'Imperatore, chiese di parlare al sottosegretario di Stato. Pare che il Papa abbia avuto un rifiuto dall'Imperatore alla domanda di revoca della legge contro i gesuiti. Il Papa avrebbe soltanto ottenuto la promessa di far ripresentare alla Dieta prussiana il progetto scolastico Zeidlitz. L'Imperatore avrebbe ottenuto dal Papa che il Vaticano adoperi più autorità perchè il clero cattolico non partecipi alla campagna antisemitica. In complesso il colloquio si informa a un'importanza politica molto limitata.

— Pare che l'arciduca Ranieri non andrà a Napoli; forse partirà domani stesso per Vienna.

Queste cose non ci meravigliano punto. Già fino dall'altro giorno dicemmo che queste visite dell'Imperatore di Germania in Vaticano hanno carattere piuttosto di atto di cortesia che di politica. È notevole che questa volta alla visita non assistette il cardinale segretario di Stato, che, dopo il Papa, è il primo personaggio del Vaticano e ha in mano le relazioni cogli Stati. L'*Osservatore Romano* chiudeva la sua cronaca — una narrazione compassata e senza alcun commento — con questa nota: « S. M. l'Imperatore di Germania non ha potuto fare, come di prammatica, la visita all'E.mo e R.mo signor cardinale Rampolla, segretario di Stato di Sua Santità, ritrovandosi questi ancora in letto indisposto. »

Ora se il Papa, subito dopo la visita dell'Imperatore, volle conferire col suo segretario di Stato, segno è che la costui malattia aveva carattere esclusivamente politico.

Del resto il Vaticano non può lagnarsi che di se stesso, se le sue cose in Germania non vanno a seconda dei suoi desiderii. La libidine del potere temporale — che offusca tuttavia i criteri direttivi della sua politica — lo ha gettato corpo e anima nelle braccia della Francia, come se dalla terza Repubblica potesse venirgli quell'aiuto straniero, tante volte invocato indarno, nelle cose d'Italia. Ora questa sua politica esclusiva — che gli ha valso anche il distacco dei legittimisti francesi — non poteva essere benevisa in Germania; e il pretendere di avere da questa concessioni e favori — mentre dura tuttavia, ed è anzi più che mai in vigore, quella politica — è cosa poco men che dissennata. Francamente o con li uni o con li altri; ovvero prudentemente con tutti. Ma questa seconda via ormai è preclusa.

E come se le freddezze con la Germania (a cui domare non è sufficiente la forse troppo vantata influenza del Centro nella questione militare) non bastassero, ci sono anche le freddezze con l'Austria-Ungheria. La Corona d'Absburgo, cattolicissima, ha mandato a Roma un principe del sangue, l'arciduca Ranieri, e questi ha assistito alle feste per le nozze d'argento dei Sovrani d'Italia in rappresentanza dell'imperatore Francesco Giuseppe; ma non è andato a far visita a Sua Santità. L'incidente ha una storia lunga e ben nota oramai. Nemmeno questo deve

aver aggiunto argomento di allegrezza in Vaticano.

Degnamente le relazioni del Vaticano coi due Imperi non sono in un quarto d'ora felice.

Se gli uomini fossero veramente esseri ragionevoli, questi fatti dovrebbero avere qualche virtù ammaestrativa. Ma......

Anche pel torneo!

Sempre a proposito di malumori, riceviamo quest'altro telegramma da Roma, 25, ore 11 pom.:

« L'*Osservatore Romano* stasera dimostra molto malumore pel significato storico del torneo. Avrebbe voluto che fossero stati ricordati nel torneo quei Principi sabaudi i quali ebbero migliori rapporti con la Chiesa. Il malumore del giornale vaticano lascia supporre che i suoi ispiratori siano poco contenti degli avvenimenti di questi giorni! »

In verità, ripetiamo, non hanno ragione di stare allegri.

Dopo la visita a Spezia.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 25, *ore 9 pom.* — È assolutamente infondata la notizia che gl'Imperiali intendano fermarsi a Genova, dopo aver visitato Spezia. Le ferrovie hanno già tutto disposto perchè la sera del 1° maggio il treno imperiale parta da Spezia, diretto a Luino, e il treno reale, un'ora dopo, parta per Roma. A Genova gl'Imperiali si fermeranno alla stazione Brignole cinque minuti verso mezzanotte e saranno ossequiati dalle Autorità civili e militari.

A Spezia si troveranno all'arrivo delle LL. MM. il prefetto, il generale di divisione, i due generali di brigata Ronchetti e Ozio, il procuratore generale del Re, il primo presidente della Corte d'Appello.

La truppa sarà schierata per tutto il lungo percorso dalla stazione alla porta dell'Arsenale in doppia fila.

A ciò domenica si concentreranno a Spezia il 25°, 26°, 30° fanteria e il 4° bersaglieri, che arriverà da Ventimiglia.

LE CITTÀ ITALIANE
PER LE NOZZE D'ARGENTO DEI SOVRANI

Cherasco, 24. — Il Municipio deliberava: 1° Di aprire una pubblica sottoscrizione per acquisto di libri, ecc., a favore dei fanciulli poveri di queste scuole elementari, offrendo per sua parte L. 100; 2° Di commemorare con una conferenza del sindaco il fausto avvenimento; 3° Di illuminare la sera del 22 i pubblici edifizi, invitando i cittadini a fare altrettanto per le loro case; 4° Di inaugurare domenica 23 una lapide marmorea, decretata dal Comune in onore del glorioso contrammiraglio Baldassarre Galli di Mantica, che nel 1860 espugnava Ancona.

A sua volta la Società dei militari in congedo, presieduta dal tenente-colonnello in posizione ausiliaria cav. Chiora, coglieva quest'occasione per inaugurare la propria bandiera.

Questo programma è stato eseguito appuntino ed è riuscito a meraviglia.

La mattina del 23 compievasi la funzione del battesimo della bandiera dei reduci nella chiesa parrocchiale di San Gregorio, essendo padrino il sindaco della città, cav. Carlo Buffa di Perrero, colonnello in posizione ausiliaria, e madrina la gentile consorte del tenente-colonnello Chiora. Erano presenti tutte le Autorità, la Società degli Operai e gran folla di gente. Nel pomeriggio, alle 4, il sindaco cav. Buffa commemorava le nozze d'argento dei Sovrani nella grande aula municipale in presenza di quanto ha di più eletto Cherasco.

La sera, oltre gli edifizi pubblici, tutte le case private, anche le più modeste, erano vagamente illuminate.

L'indomani, 23, a mezzogiorno, i militari in congedo riunivansi a geniale banchetto. Erano stati invitati, oltre la madrina, il pretore del mandamento, il presidente della Società degli Operai (on. Marazio) ed il comandante del presidio.

Alle frutta parlarono il cav. Chiora, il cav. Buffa e l'on. Marazio, che con una ispirata improvvisazione prese a discorrere del Re e della Regina rispetto al modo con cui essi esercitano la sovranità. In questo discorso l'onorevole nostro deputato fu così eloquente e parlò con tanta elevatezza d'idee ed efficacia di fatti che, interrotto frequentemente da entusiastici applausi, ebbe alla fine una vera ovazione.

Alle 5 1/2, presente tutta la famiglia Galli di Mantica, tutte le Autorità, i Sodalizi, le scuole secondarie e primarie, gran numero di gentili signore e molta folla, si scopriva la lapide al palazzo Mantica con un forbito discorso del sindaco.

La pubblica sottoscrizione per i fanciulli poveri delle scuole elementari procede benissimo mercè l'opera benefica e gradita di un Comitato di signore della città.

La sera del 23 la Società Filarmonica improvvisava una serenata al sindaco; dimostrazione d'onore ben meritata, avendo egli in questa solenne occasione, come sempre, rappresentato degnissimamente il nostro Comune.

A Macello la Società Operaia deliberava d'istituire una Cassa per gli inabili al lavoro. Vi fu quindi una passeggiata festosa per il paese.

A Castagnole Lanze concerti, illuminazione, molta animazione e un'elargizione straordinaria della Congregazione di carità.

A Bergamo scampanii, elargizioni di beneficenza, bandiere dappertutto, persino sul campanile della basilica di Santa Maria Maggiore. Un banchetto di novanta ufficiali in congedo, telegrammi ai Sovrani, serata di gala al Givoli ed al Rossi, illuminazione e concerti. Al mattino della domenica grande rivista passata dal generale Remeshotti. Dalla provincia arriva notizia di altre molte feste.

A Revigliasco Torinese bandiere, concerti, illuminazione. Uno stuolo di ragazzi, con bandiera, fecero una patriottica dimostrazione, ricevuti dal sindaco e dal presidente della Società dei reduci.

Govone, 24. — Le nozze d'argento vennero qui festeggiate per iniziativa del Comitato Veterani, della Società Agricola e della Operaia femminile, le quali promossero la costituzione di un fondo per provvedere libri, quaderni, ecc. agli alunni poveri delle scuole elementari, e spedirono indirizzi ai Sovrani. Nei giorni 22 e 23 il castello Todeschi ed altri edifizi rimasero imbandierati. Domenica ebbe luogo un banchetto presieduto dal sindaco Trinchero, ove parlarono applauditi la signora Emilia Sacco, presidentessa della Società Femminile, e Lissone, presidente della Società Agricola. Prima di separarsi i banchettanti deposero tutti il loro obolo pel nobile scopo benefico sovra accennato.

Frinco. — Anche qui luminarie, bandiere, felicitazioni del Consiglio comunale ai Sovrani, offerte alla Cassa Nazionale per gli operai.

Essendo **Collegno** un Comune eminentemente industriale, la festa delle nozze d'argento fu rinviata alla domenica, 21. Nel giorno precedente era peraltro stato inviato dal Municipio a Roma un dispaccio di felicitazione.

Nella domenica, poi, la Società Operaia e la Filarmonica percorsero il paese fra lieti concenti e molte bandiere tricolori; quindi le due Società, dopo una bicchierata, vennero ricevute dalle Autorità comunali, la cui residenza, verso sera, era stata vagamente illuminata. Quivi il cav. Audifredi, ff. di sindaco, pronunciò poche parole che furono assai applaudite.

Torre Pellice, 24. — (VANDAL.....rso). — Anche ieri c'è stata molta animazione. Al mattino i clericali fecero una processione in onore dei Sovrani e contro o per implorare la pioggia, chi lo sa? Alle 3 pomeridiane le Associazioni locali, fatto anch'esse un giro, cioè una processione pel paese, si recarono al teatrino Nuovo per assistere all'annunciata conferenza dell'egregio prof. Jahier. Oltre alle Società intervenute tutte le Autorità e un numerosissimo pubblico. Il simpatico conferenziere, frequentemente interrotto, venne accolto da una salve d'applausi quando chiuse il suo dire invocando la Divina Provvidenza onde Umberto, galantuomo al pari del padre suo, possa celebrare le nozze d'oro. È sperabile che questa dotta ed interessante conferenza, che è una pagina di storia nazionale, venga data alle stampe. La Banda cittadina e la Società corale l'*Amicizia*, di recente costituzione, rallegrarono, e di molto, la festa, turbata un po' dal tempo minaccioso e da un breve acquazzone. La pioggia, tra parentesi, che da stanotte cade, continui pure, è la benvenuta. A notte la musica suonò per la città e l'*Amicizia* fece una bella fiaccolata.

A Caraglio vi fu un banchetto di reduci in cu il capitano cav. Tornatore pronunciò un patriottico e generoso discorso.

LE FESTE DI CASALE.

Casale Monferrato, 25 aprile.

Banco di beneficenza. — Inaugurato sabato scorso in piazza Carlo Alberto alle 3 pom. con un discorso del presidente cav. Daddi, tenente-colonnello del genio, cui rispose il sindaco cav. Savio, intervenuto ufficialmente colla Giunta, si chiuse ieri a sera con un discreto utile, essendo sopravvanzati molti oggetti dai quali il Comitato spera ricavare altra discreta somma.

— *Concorso e riunione delle Bande.* — Sulla rotonda dei pubblici giardini domenica nel pomeriggio eseguirono la Marcia Reale ed altri inni patriottici oltre a 300 musicanti riuniti appartenenti alle tre Bande cittadine e ad una ventina convenute dal circondario. Contro la quasi generale diffidenza il concerto riuscì egregiamente sotto la direzione del maestro De Vasmi, capo musica della Banda civica.

Nel mattino parecchie fra le Bande intervenute per la grande riunione presero parte al concorso a premi, diviso in due categorie a seconda del numero dei componenti.

La distribuzione dei premi venne fatta in piazza Carlo Alberto, dopo la grande riunione, dal banco di beneficenza, previo discorso del presidente della Commissione cav. ing. Luigi Hugues.

Eccone la proclamazione:

1ª *categoria*: 1° premio: Banda operaia di Viarigi; 2° premio: Fratellanza viarigina; 3° premio: Banda di Ottiglio; 4° premio: Bozzole; 5° premio: Ticineto; 6° premio: Conzano.

2ª *categoria*: 1° premio: Banda di Camino; 2° premio: Vignale; 3° premio: Frassinello; 4° premio: Brusaschetto; 5° premio: Pontestura (Banda vecchia); 6° premio: Castagnole.

— *Concerto vocale-istrumentale.* — Nel vasto cortile del Ricovero dalle 5 alle 7 di ieri vennero eseguiti i più noti inni patriottici dalle tre Bande cittadine e circa 500 voci in coro. Il concerto musicalmente ebbe un pieno successo, cui corrispose anche quello finanziario.

— *Luminarie e serata di gala.* — Nella giornata di sabato i balconi e le finestre delle case furono addobbati con drappi e bandiere tricolori; a sera si fece l'illuminazione degli edifizi pubblici e privati; anche la torre del Comune venne illuminata.

Gli addobbi si mantennero pure domenica, e ieri ancora sventolavano qua e là delle bandiere.

La serata di gala al Politeama, magnificamente addobbato ed illuminato, riuscì splendida per scelto ed elegante concorso; quella di domenica, in onore delle Bande qui convenute, ottenne un [illegible] di pubblico ancora maggiore.

— *Il ballo al Politeama.* — Fu questa la sola parte del programma che non ha..... superato le aspettative del Comitato.

Però il Comitato ebbe anche qui una fortuna insperata; lucrò poche diecine di lire sull'introito e si beccò poi ben 511 lire mediante l'asta per beneficenza di un vaso per fiori in ceramica con disegni a colori in rilievo; un grazioso oggetto senza dubbio, ma il cui valore reale è di qualche..... centinaio di lire inferiore al ricavo.

— *La lotteria.* — Alla Commissione per la grande lotteria col primo premio di una magnifica coppia di buoi ed altri nove premi minori — causa le lunghe e complicate formalità [illegible] per la concessione — è rimasto ben poco tempo per la vendita dei biglietti, che pure riuscì animata e lusinghiera.

Ad esaurire quelli rimasti finora invenduti chiese ed ottenne la Commissione che sia differita l'estrazione al 29 maggio p. v.

Ancora dei nizzardi nelle nozze d'argento.

Nizza Marittima, 23 aprile.

(PASTELLO) — Nel cenno che vi ho dato sulla pergamena offerta ai Reali in questi giorni ho commesso una dimenticanza che mi affretto ora a riparare. Tra gli illustri nizzardi che si sono affrettati ad apporre la loro firma all'indirizzo va ricordato anche il conte Caïs di Gilette, di antichissima famiglia nizzarda, che ha sempre mostrato attaccamento e devozione all'Italia e a Casa Savoia. Il figlio del conte Caïs fu tra i miseramente periti due anni fa nella torpediniera 105, perduttasi nelle acque italiane. Come pure si segnalò il marchese Alli-Maccarani, ex-deputato fiorentino, originario anch'egli di antica famiglia venuta a Nizza insieme coi Lascaris, e come loro devota sempre alla Stella Sabauda e alla patria italiana. Un fratello del Maccarani fu uno dei primi feriti al ponte di Goito alla testa del reggimento Real Navi, accanto al bravo Lamarmora, e non smentì [illegible] la bravura dei suoi antenati, quale ce la raccontano le antiche storie di Nizza.

Guglielmo II e monsignor Rampolla.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — L'Imperatore ha conferito al cardinale Rampolla il gran cordone dell'Aquila Nera.

Nuovi incidenti provocati da Ahlwardt nel Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — *Reichstag.* — Le tribune dell'aula sono affollate. Ahlwardt dichiara di non possedere i documenti relativi al fondo degli invalidi, ma di possederne altri che concernono altri affari. Accenna lungamente al contenuto dei documenti presentati alla Presidenza del Reichstag, che, afferma, provano come Bleichroeder, Hansemann e Miquel, quest'ultimo come ex-direttore del Disconto Gesellschaft, fecero molti affari a danno della nazione tedesca. (*Movimenti diversi*)

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — *Reichstag.* — Il ministro delle finanze, rispondendo ad Ahlwardt, fa una esposizione particolareggiata dell'affare delle ferrovie rumene. Dimostra non avere esso nulla a che fare colle asserzioni di Ahlwardt. Dichiara che i testimoni citati da Ahlwardt sono individui tali da provocare la nausea morale. (*Applausi*)

Maltzahn constata che Ahlwardt ritirò la sua asserzione di possedere i documenti relativi al fondo per gli invalidi. Dice che la Commissione dimostrerà che tutte le altre asserzioni di Ahlwardt sono pure infondate. (*Approvazioni*)

Richter constata che Ahlwardt fece una citazione del processo verbale della seduta non conforme a verità. (*Movimenti diversi*) Dice che Ahlwardt pronunziò iersera in una riunione antisemita con ingresso di venti *pfennings* lo stesso discorso di oggi. Conclude che la Commissione giudicherà Ahlwardt come merita; dice che egli non eccita altro nei concittadini che disgusto morale. (*Approvazioni, applausi*)

Ahlwardt asserisce che Bennigsen fece passare la ferrovia dell'Annover per Altenbecken presso la sua terra.

Tale asserzione provoca un vivo incidente. I liberali nazionali esclamano Ahlwardt essere un mentitore e un calunniatore.

Voci: « Bisogna metterlo alla porta! »

Il presidente richiama all'ordine parecchi deputati. Dopo una lunga e viva discussione il Reichstag si pronunzia favorevole alla nomina della Commissione proposta da Ahlwardt per l'esame dei suoi documenti.

La morte di un senatore.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 25. — È morto il senatore Tommaso Martini. La salma verrà trasportata a Lecce, sua città natale.

Corriere d'Anatolia

Nozze d'argento. Ferrovie - Febbre gialla - Al Consolato.

Smirne, 15 aprile.

(HAGI) — La nostra colonia, che ha saputo degnamente celebrare il 14 marzo con ogni dimostrazione di affetto e devozione a Casa Savoia, ha ora deciso di festeggiare il 22 aprile, in modo da corrispondere allo stesso desiderio dei nostri amati Sovrani, cioè con opera di beneficenza. Perciò mediante una [illegible] raccolta per oblazioni a tale scopo, sabato prossimo sarà fatta una larga distribuzione di viveri a tutti i bisognosi, i quali potranno così fare un brindisi anch'essi alla salute dei loro Sovrani. Anche la Società Operaia farà lo stesso per conto suo, dando pure soccorsi in danaro a quelle famiglie che si trovano in urgente necessità.

E tanto più hanno significato tali dimostrazioni in questi giorni, poichè, celebrandosi in questa cattedrale il giubileo del Papa, un don Basilio qualunque, sgolandosi dal pergamo rabbiosamente contro l'Italia, ebbe a predirne perfino il prossimo sfacelo. E la maggior parte degli smirnioti, principalmente i francesi ed i greci, ne hanno fatto un grande avvenimento, gongolanti di gioia. Non è inutile ricordare che gli inviti alla detta funzione religiosa erano stati fatti dal console di Francia.

* * *

Come vi ha esattamente informato il vostro corrispondente di Costantinopoli, importanti concessioni ferroviarie vennero date dal Governo ottomano, e principalmente in Anatolia, per la linea Smirne-Cognah; però non è inutile ripetere che vogliansi parecchi mesi prima che comincino i lavori effettivi, dovendosi ora procedere agli studi necessari dei tracciati. Perciò cotesti nostri operai faranno bene a rimanersene in casa loro fino a lavoro sicuro, se pur non hanno capitali da consumare. E questo dico perchè ogni giorno ci arrivano lavoratori nella certezza di trovare occupazione, e manca loro il pane.

Anche in Siria la linea Damasco-Bigerik non è che in stato di progetto, come tante altre, nè conviene perciò dirigersi a quella volta in cerca di lavoro.

* * *

Col *Talia* son partiti per l'Italia, provenienti da Costantinopoli, le Loro Eccellenze Hassan-Fehmi pascià, direttore generale delle contribuzioni indirette, Nouri bey, segretario generale al Ministero degli affari esteri, ed il colonnello Tevfik bey, onde felicitare i Sovrani da parte del sultano, nelle loro nozze d'argento.

Il *Bairam*, o pasqua turca, avrà luogo posdomani, se la luna sarà visibile, secondo un firm del Cadì di Stambul.

* * *

Alcuni ragguagli sulla voce sparsasi che la febbre gialla si fosse propagata a Scio. Un capitano mercantile proveniente dalla Siria era sbarcato a Scio recandosi al suo villaggio nativo di Vrondado, dove ebbe a morire dopo quarantott'ore, senza soccorso di medici, per la buona ragione che non ne esistono in quei paraggi. Lo stesso giorno morivano improvvisamente la moglie del detto capitano e due altre persone della casa, mentre cadevano gravemente malati due fanciulli. Mandata a Vrondado una Commissione di medici, essa constatò trattarsi di tifo e prescrisse le necessarie misure di disinfezione e isolamento, che sono ancora rigorosamente mantenute, tanto più che uno dei dottori è stato colpito anch'esso dal male, sebbene si trovi ora fuor di pericolo.

Pare però che non vi sia proprio a temere di una epidemia, perchè le provenienze di Scio hanno libera pratica in tutti i porti.

* * *

È partito da Smirne l'allievo consolare avvocato Bardese, promosso vice-console ad altra destinazione; e mi piace dire che mentre venne da tutti lietamente accolta la notizia della meritata sua promozione, recò gran dispiacere la partenza di così ottimo, cortese ed intelligente gentiluomo.

Ora, trovandosi il vice-console in congedo, tutti gli affari, che non son pochi, devono essere sbrigati dal regio console generale cav. A. Bottesini.

Giunta amministrativa di Torino.

Pel licenziamento di un segretario comunale.

La Giunta provinciale amministrativa di Torino in sede contenziosa ha pronunciato decisione sul ricorso di Viani Martino, segretario comunale, rappresentato dall'avv. Marco Vitalevi, contro la Comunità di Givoletto in persona del sindaco Michele Mattutino, rappresentato dall'avv. Cesare Bussalla, per l'annullamento delle deliberazioni 21 dicembre 1892 e 15 gennaio 1893 del Consiglio comunale di Givoletto relative al licenziamento dalla carica di segretario comunale del Viani medesimo e del decreto 14 gennaio 1893 del sindaco di Givoletto con cui venne sospeso dalle sue funzioni.

La Giunta manda a procedere all'inchiesta instata dal Comune di Givoletto e delega il commissario Enrico Borgesa di accertare e riferire sui seguenti motivi di licenziamento del segretario Viani pure riportati nella deliberazione del Consiglio comunale di Givoletto:

a) Mancanza di rispetto a quasi tutto il paese e mali trattamenti a molte persone;

b) Pronuncia epiteti ingiuriosi contro tutta l'Amministrazione del Comune qualificando i consiglieri ignoranti, mascalzoni e peggio;

c) Nega a suo capriccio la ricevuta degli emolumenti che percepisce quando gli è richiesta da persone a lui non benevise;

d) Usa modi inurbani nell'ufficio comunale e fa sortire tutti quelli che non gli garbano, anche consiglieri.

Il commissario delegato compirà il suo mandato nei trenta giorni successivi a quello in cui gli verrà notificata la presente decisione.

NOTIZIE ITALIANE

BAGNASCO. — (Nostre lettere, 24 aprile) — **La morte di un antico patriota.** — Se nessuno ve ne ha scritto, vi notifico la morte di un martire d'Italia, avvenuta il 22 aprile in Bagnasco, certo Neri Pietro, da Camposanto, Modena. Costui prese parte ai moti del 1831 e seguito; fu ascritto fra i colpiti e condannati dai duchi d'Austria che allora regnavano nei ducati. Il Neri, dopo aver sacrificato persona e denari, dovette riparare nelle Romagne ed in altri Stati per non subire il carcere. Si ritirò nelle sue terre dopo la ritirata dei duchi austriaci. Ebbe poi una piccola pensione come cacciatore del Re nel 1870, credo a Campo Verano, e visse fino al suo anno di età 85° con una sua figlia, moglie al sig. Revelli Giacomo, usciere a Bagnasco. Ieri alla sua sepoltura, che fu solenne, al Cimitero ha detto applaudite parole il vice-cancelliere sig. Galleti Maggiorino.

VENEZIA. — (Nostre lettere, 24 aprile) — (*f. s.*) — **Uxoricidio e tentato suicidio.** — A Villa d'Adige, piccolo Comune su quel di Rovigo, si svolse un tragico fatto.

I coniugi Giuseppina ed Angelo Bellinazzo a qualche ora di notte stavano spogliandosi per coricarsi. D'un tratto il marito, brandito un coltello, si avventò sulla disgraziata moglie colpendola al [illegible] della mammella destra. Poi rivolse l'arma contro se stesso, producendosi parecchie ferite che per la loro gravità lo posero in fin di vita. Non si conosce ancora il motivo che indusse il Bellinazzo a compiere l'orribile delitto; però sembra si tratti di gelosia. Oggi fu eseguita l'autopsia della infelice per le constatazioni di legge, e l'uxoricida trovasi giacente in gravi condizioni all'Ospedale di Badia Polesine.

— **Un cannone della Repubblica.** — Una draga dell'impresa per l'escavo dei canali, mentre si trovava in azione nel porto di Lido di fronte al campo di Tiro a segno, sollevò dal fondo un cannone di bronzo incagliatosi in una secchia della catenaria. Esso è lungo metri 1,20 e all'estremità reca un leone il quale, strofinato, lasciò apparire un luccichio d'oro.

Quest'arma venne depositata nell'ufficio del genio civile, dove l'ingegnere cav. Rossi si riservò di farne un minuto e scrupoloso esame, poichè, essendo il cannone a retrocarica, rispettivamente all'epoca in cui venne fuso presenta un grande interesse.

— **Gara fotografica nazionale.** — Giorni addietro ho annunciato come in seguito all'iniziativa del Club Ignoranti si fosse deliberato d'inaugurare una Esposizione regionale fra dilettanti e professionisti fotografi. Ora, stante le sollecitazioni e le preghiere di molti fotografi residenti nelle varie città italiane, il Comitato venne nella determinazione di aprire una quinta categoria, nella quale essi potranno esporre i loro prodotti.

Il Municipio ha nominato suo rappresentante nella Giuria dell'Esposizione il signor Ettore Charmet.

BERGAMO. — (Nostre lettere, 24 aprile) — (Ansaosz) — **Si è impiccato** ad una trave della propria casa il tipografo Gian Battista Vitali, di anni 44, vedovo con due figli.

— **Si è incendiata** una catasta di cotone nel cotonificio Valle Seriana di proprietà della Società anonima, arrecando un danno di L. 60 mila. Si attribuisce la causa alla fermentazione dello stesso cotone.

— **Una derivazione d'acqua** dal fiume Brembo per trasporto di forza a mezzo d'elettricità venne chiesta dai signori ingegnere Pesenti e fratelli di Alzano Maggiore. Tale derivazione dovrebbe aver luogo al ponte di Sedrina nella quantità di otto metri cubici al minuto secondo per ottenere una forza di 2400 cavalli a Cisnano da trasmettersi a grandi distanze per illuminazione elettrica e per altri scopi ad uso della città di Bergamo e paesi limitrofi.

— **Per le famiglie di detenuti** della città e provincia di Bergamo, che siano povere e si trovino in reale disagio finanziario in causa della detenzione di uno dei loro membri, la signora Anna Bazzinger Engel ha fatto la munifica donazione di lire duemila di rendita.

Tale Opera pia venne eretta in corpo morale e piglierà il nome del dottor Emilio Engel, in memoria del quale la filantropica signora che gli fu madre fece la pietosa donazione.

REATI E PENE

Il processo Cavallotti-Luzio.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 25, *ore 4,30 pom.* — Stamane vennero uditi i testimoni Guldmann e Pistone di Torino, i quali deposero su cose note. Vi fu discussione animata fra l'avv. Nasi ed il Cavallotti, ma senza escandescenze. Pare che gli avvocati s'intenderanno per falcidiare dalla lista dei testi quelli meno importanti per affrettare la fine del processo.

Abortite le pratiche per rinunciare ad alcuni testimoni, si riprende l'udienza.

Cavallotti protesta energicamente contro l'ultima parte del resoconto del *Corriere della Sera*, che attribuisce al Nasi parole mai pronunciate intorno alla signora M., invocando le testimonianze dei magistrati, degli avvocati, dei giornalisti e del pubblico che non le udirono.

Desta viva impressione la deposizione del teste deputato Merlani, il quale afferma che il Nasi a Torino non è preso sul serio. (*Vivissime proteste per parte del Nasi e dell'avv. Mantovani*)

Merlani ripete di non avere alcun astio col Nasi, ma che sua opinione si è che Nasi a Torino non è creduto. (*Nuove proteste*)

Il Tribunale si ritira. Ristabilita la calma, Merlani prosegue motivando il suo asserto da fatti che il Nasi respinge, dando loro altra versione.

Un grave processo militare a Genova.

Genova, 25 aprile.

(ENZO) — Domani, al nostro Tribunale militare, comparirà il soldato Gasparoni Arturo, d'anni 26, da Zerobranco (Treviso), recluso nel Reclusorio militare di Savona, imputato d'un reato che il Codice penale militare punisce colla fucilazione, cioè d'insubordinazione con vie di fatto verso superiore ufficiale in presenza di truppa riunita, commessa con premeditazione.

Il Gasparoni, prima d'esser soldato, aveva subite varie condanne, e sotto le armi non migliorò affatto la sua condotta.

La sera del 31 marzo, mentre i reclusi del Reclusorio di Savona erano riuniti nel cortile San Carlo, sotto gli ordini del tenente Paoletti, il Gasparoni si rivolse con arroganza a quest'ufficiale e gli domandò il motivo pel quale era stato ordinato alla cella.

Il tenente gli ordinò di attendere che i reclusi, già messi a drappello, fossero sfilati. Il Gasparoni rispose con arroganza, e poi, colto il momento che il Paoletti gli aveva girate le spalle, gli vibrò con violenza un pugno all'orecchio destro da farlo stramazzare al suolo, e poi tentò ancora di saltargli addosso, ma fu a tempo attorniato dai graduati e trascinato in cella.

La contusione riportata dal tenente guarì in tre giorni.

Al domani il Gasparoni al sergente Paccini, che lo interrogò sul fatto, non si mostrò per nulla pentito, anzi millantandosene, disse che l'avrebbe dovuto commettere prima, quando si trovava nella stessa di vigilanza con due ufficiali disarmati.

Difenderà il Gasparoni l'avv. Calegaris. Sosterrà l'accusa il cav. Scanagatti, avvocato fiscale militare.

ARTI E SCIENZE

Unificazione del tempo.

A proposito di questa importante questione, abbiamo sott'occhi una Carta che l'on. Rizzetti ha fatto costrurre e che verrà da lui presentata in omaggio ai suoi colleghi del Parlamento, ai quali verrà distribuita unitamente ad una nuova *Memoria* che l'on. Rizzetti pubblicherà di questi giorni su tale argomento e che è pure dedicata ai membri del Parlamento.

La Carta consta, in un sol foglio, di tre parti, cioè:

1° *Schema matematico dei fusi orari;*

2° *Planisfero coi fusi orari adattati ai confini dei vari Stati del mondo;*

3° *Carta colorata dei Fusi Europei.*

Questa Carta, di corretta fattura, è stata costruita per conto dell'on. Rizzetti dal prof. G. Ricchieri di Milano e fu disegnata dal Piatti, dimorante a Milano e di origine valsesiana.

Essa è atta a dimostrare ed a far comprendere in un colpo d'occhio in che cosa consista l'*unificazione del tempo* a base di fusi orari; ed agevolando così al pubblico la conoscenza di questa questione, è certo che varrà a farne apprezzare al giusto l'importanza e la grande utilità pratica sotto tutti i punti di vista, e farà sì che l'opinione pubblica interessandosi di essa determinerà più facilmente l'adozione in Italia di questa riforma, alla quale ormai tutte le nazioni di Europa hanno data applicazione.

L'Iride. — Iersera al teatro Alfieri si replicò *Lolotte*, la graziosa commediola di Meilhac e Halévy, che piacque anche più della prima sera per il brio signorile che la caratterizza.

Dopo *Lolotte* si rappresentò la nuova bizzarria comica *L'Iride*. *L'Iride* è una Società di beneficenza sanitaria, come la *Croce Rossa*, la *Croce Bianca*, la *Croce Verde*, ecc. È appunto perchè tutti i colori sono già stati accaparrati dalle Società congeneri, questa ha assunto per impresa l'iride, che li comprende tutti.

La mania della beneficenza obbligatoria e dell'igiene parimenti obbligatoria dà luogo a molte comiche trovate, improntate ad un acuto spirito di parodia e espresse in qualcuna di quelle insensataggini che pure traggono irresistibilmente al riso.

Accanto alla macchietta del direttore dell'*Iride* v'è quella di suo fratello, il sindaco Nontocca, e quella della guardia municipale, entrambe molto comiche; oltre costoro, un avvocato ed un capitano si incaricano di dar luogo ad un seguito di scene bizzarre.

Più che su di un intreccio complicato ed ingegnoso, come avviene di solito, la commedia si regge sulla vis comica del dialogo e, più ancora, sul grottesco delle situazioni.

L'Iride piacque molto, suscitò grandi, continue risate, perchè non contiene lenocinii nè abbandoni, e valse vivi applausi agli esecutori. Il Beltramo, il Sabatini, il Della Guardia colorirono comicamente le loro parti, che erano le più esilaranti. E bene fecero anche i loro compagni.

L'Iride si replica questa sera insieme con quella graziosa *Lolotte*.

Intanto procedono alacremente le prove di *Leonessa*, la nuova commedia di Edoardo Calandra, che andrà in scena venerdì.

Teatro Gerbino. — Un pubblico sceltissimo assisteva ieri sera allo spettacolo d'onore della signora Amalia Borisi, la valorosa caratterista della Compagnia Zago. Salutata da un lungo applauso al suo apparire sulla scena nei *Fastidi de un gran omo*, ebbe feste e battimani durante tutto lo spettacolo.

Il pubblico si divertì e rise di cuore con la bellissima commedia del Baretti, sempre fresca, sempre vivissima, e con le belle macchiette riprodotte dalla seratante, da Zago, da Corazza e da tutti gli altri.

Questa sera la bella commedia di Goldoni: *La casa nova*.

Una novità al Balbo. — La Compagnia Scognamiglio rappresenta stasera per la prima volta a Torino l'operetta in tre atti di Zell e Riegen, musica del M° Genée, intitolata: *Nanon*.

L'azione di questa operetta si svolge attorno alla famosa Anna de Lenclos detta *Ninon*, che fu una vera Aspasia originale, colta e dissipata ai tempi di Luigi XIV. Essa fu inspiratrice di Charron, di Molière, di Fontenelle, di Voltaire; fu innamorata di Coligny, di Sévigné, del gran Condé e di moltissimi altri, e conservò la propria bellezza fin oltre gli ottant'anni.

Prendono parte alla rappresentazione i migliori elementi della Compagnia Scognamiglio.

CRONACA

Primo Congresso Nazionale delle Società Economiche.

Pubblichiamo il quinto elenco degli adesionisti al Congresso, indetto dalla Società Promotrice dell'Industria Nazionale:

Mantova. — Camera di commercio, rappresentata dall'avv. prof. Masè Dari.

Milano. — Associazione dell'Industria e del Commercio delle Sete in Italia, rappresentata dal suo

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (86)

L'INNAMORATA

Romanzo

di PONTSEVREZ

L'abate sogghignò ironicamente.

— Non hai ancora compreso che fra te e me è una guerra inesorabile? Tu hai trionfato nella prima campagna, hai conquistata sua figlia; egli non interrompe neppur per un giorno la preparazione della sua rivincita. Guardati; quell'uomo è paziente; è forte; ha il denaro, ed è già di che vincerti.

E alzando il tono sino a renderlo minacciante, l'abate proseguì:

— E ti vincerà, perchè è giusto, perchè è necessario, perchè ne ha il diritto.

— Il diritto?

— Sicuro. Che cosa rappresenta egli di fronte a te? La difesa della famiglia, e tu ne sei il distruttore.

— Quale antifona mi canti, abate? Io, il distruttore della famiglia? Meno male lo avessi detto quando ero scapolo, ma, adesso, non ne ho fondata io una famiglia ammogliandomi?

— Hai fondato una famiglia, tu? Ne hai fatto il simulacro.

— Ah! Il mio matrimonio sarebbe dunque nullo?

— Pur troppo, no!

— Dunque ti prendo, abate, in contraddizione con te stesso. Rimpiangi che quel matrimonio sia valido, e sei tu che lo hai fatto.

— Nella speranza di veder sorgere in te un po' di compiacenza. Posso essere un negoziatore di matrimoni, non un provveditore d'adulterio.

— Oh! oh! quali parole enormi!

— Senti, Franck, conosco la tua condotta; essa mi fa orrore.

— Hai dunque l'anima tanto timorata?

— Tu vivi come un infame.

— Ma no; ti assicuro che vivo come un nobile signore ben seccato di avere più debiti che denaro.

— E più piaceri che onore.

— Se non fossi abate, per quanto mio cugino, potresti pagar cara quell'ingiuria.

— Folle, che mi minaccia nella vita come se fosse cosa che io paventassi di perdere!

— Finiamola, abate; sei d'umor nero oggi, addio!

— Non te ne andrai prima di aver inteso le mie ammonizioni.

— Ammonisci; ti debbo questa prova di riconoscenza; ammonisci, ti ascolto.

— Vuoi, senz'altro, por fine alla tua vita scandalosa?

— Ah! come diventi noioso!

— Vuoi rinunciare a quella cortigiana svergognata, causa della tua rovina e del tuo disonore?

Franck alzò le spalle.

— Ti ho sostenuto colla mia mano fraternamente stesa, ed è per ciò che non sei ancora precipitato nell'abisso aperto davanti a te dai tuoi misfatti. Se ti ostini nella tua depravazione, ritiro la mano, e pensa a ciò che ne avverrà.

— Saresti dunque capace di combattermi, adesso?

— No; non mi schiererò fra coloro che ti attaccano; ma non ti difendo più, non penso più, non agisco più per te.

— No? E credi per davvero che senza te sarò incapace di porre un piede davanti all'altro? Sei curioso!

— Sarai solo a resistere alle legioni di nemici che sorgeranno dovunque attorno a te, — continuò l'abate come se avesse predicato l'Apocalisse — su te peserà di un peso schiacciante la maledizione di tutti coloro che hai ingannato, che hai tradito, che hai corrotto, e tu perirai, te l'ho predetto.

— Perchè non sono casto; è inteso! Ascolta, va!

— Perduto, sei un perduto, nulla ti salverà!

— Di che ti lagni, poichè incasserai le diecimila lire annue per le tue opere di carità?

— Non incasserò nulla, non voglio nulla! Maledico il momento in cui m'è venuta l'idea di unire a te, corrotto, una creatura pura. Va, tu sei il fango melmoso; guai a chi ti raccoglie, guai a chi ti tocca! Non ho più nulla a tentare per te; non mi rimane che a pregare per l'innocente che è tua moglie e che tu sei capace di rendere colpevole!

— Hai finito? — disse Franck con suprema impertinenza.

— Vattene, empio, sacrilego, seduttore, adultero, vattene!

A quella litania lanciata con voce sonora e minacciante, Franck rispose con una risata.

L'abate di Breil fu meno offeso di quella irriverenza verso lui che sdegnato dell'ostinazione del peccatore incorreggibile.

— Vattene! — ripetè; — giuro di non vederti che morto.

— E la carità cristiana la dimentichi? — replicò Franck, continuando a scherzare. — In verità non ho avuto una buona idea di venire da te oggi. Ma ti calmerai e spero ancora che ci vedremo un altro giorno. Addio.

Non v'era nessuno che credesse meno di lui alla sincerità dei sentimenti religiosi dell'abate di Breil. Vedendolo spendere con tanto ardore la sua attività in intrighi mondani, vedendolo tanto desideroso di autorità temporale, vedendolo giocare il doppio giuoco dell'oratorio austero dei poveri e del salone sontuoso dei ricchi s'era facilmente persuaso che, del prete, suo cugino non aveva che la sottana.

Quegli slanci di sdegno contro il vizio e l'empietà, quelle arie afflitte in presenza d'un peccatore, quelle esortazioni al pentimento e quelle minacce della collera divina, tutto ciò Franck ritenea fosse pura commedia, e trovava che, rappresentandola davanti a lui, l'abate mancava di discernimento e di riflessione.

— S'è mai visto un attore recitare pel suggeritore? — pensava. — Ed io potrei suggerirgli la sua parte.

Franck si sbagliava; egli non era capace di discernere ciò che v'era congiuntamente di semplice e di complesso, di retto e di tortuoso, d'esaltato e di accorto nell'anima composta di quel personaggio strano. C'era in lui il principio di parecchi grandi uomini incompiuti. Tutte le sue attitudini erano state coltivate e nessuna era giunta al suo completo sviluppo.

Sentendo in sè l'ardente fede di un apostolo, l'abate di Breil aveva sognate le filantropiche o pericolose missioni presso gl'infedeli, e la sua più grande opera apostolica era stata di lottare invano per strappare la contessa di Hoffsteck ai suoi amanti e ricondurre al bene suo cugino d'Erquoville; aveva sognato il governo di una diocesi ed il prestigio dell'episcopato, e non era riuscito che a dominare qualche penitente fornitogli dal caso; si sapeva sagace, abile, istruito, brillante oratore, e per applicare le sue facoltà e soddisfare i suoi gusti era ridotto a farsi negoziatore di matrimoni!

Derisione del destino che si compiace di sterilizzare i doni della natura e gli sforzi della volontà!

Il signor d'Erquoville sarebbe stato ben sorpreso se avesse potuto vedere il signor di Breil, rimasto solo, dirigersi verso l'oratorio, rinchiudervisi e, prono sotto l'immagine di Cristo, piangere e pregare col più grande fervore, colla più grande sincerità.

Il prete soffriva nel suo cuore e nella sua coscienza a cagione del capitano.

Consacrato al celibato e severamente fedele al suo voto di castità, egli aveva riportato e concentrato su quel parente più giovane tutta l'intensità del suo affetto, e per una specie di giuoco d'immaginazione, in ragione del suo diritto di maggior età, s'era fabbricato una specie di paternità morale compiacendosi di compierne i doveri.

La perversità di Franck lo addolorava profondamente; essa aveva resa necessaria la separazione fra loro e perdeva irremissibilmente quell'uomo in questo mondo e nell'altro.

Inoltre la sua coscienza s'era caricata di un rimorso; egli si accusava di essere stato l'istigatore del matrimonio di Laura, onesta e pura, con Franck, iniquo e perverso; la vedeva per colpa sua infelice o corrotta, forse l'una e l'altra.

E, picchiandosi il petto, esclamava:

— Mio Dio, punite il vostro servo rimasto sordo alla vostra parola, cieco alla vostra luce, e che ha creduto nel suo folle orgoglio compiere il miracolo di lavare il fango con una goccia di acqua pura, dimenticando che basta un po' di fango per intorbidire un limpido ruscello!

Il marito di Laura se ne tornava frattanto al [illegible] della Regina, pensando al contegno da prendere collo suocero, supposto detentore delle cambiali scadute in quel giorno. Andare da Muzier credeva inutile, poichè era quasi certo che avesse agito per conto del signor Dugué-Fortier. D'altronde, prendendosela direttamente col padre di Laura, Franck vedeva ancora per lui un vantaggio: c'era il caso di riuscire a tenersi il denaro, lasciando all'altro le cambiali senza valore.

(*Continua*).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Sol-fa.

Rebus Monoverbo.

DA· O
RI

Pizzio Maurina.

presidente cav. Massimo De Vecchi e cav. Gaetano Paladini.

Genova. — Società Anonima Edificatrice Cooperativa Genovese, rappresentata dal suo presidente dottore cav. Giuseppe Chinazzi e dal segretario E. Valbella.

Biella. — Associazione dell'Industria Laniera Italiana, rappresentata dal cav. Basilio Bona.

Torino. — Camera di commercio ed arti, rappresentata dal suo presidente il comm. Giuseppe Locarni e dal consiglieri cav. Federico Tivoli e dal cav. Carlo Bonis — Casana ing. cav. Severino, deputato al Parlamento — Ferrero avv. Augusto — Della Rocca C. A. — Gambone comm. Francesco — Gotta avv. Carlo — Vaglienti ing. Giulio — Bertetti avv. cav. Pietro, consigliere comunale, vice-presidente della Camera di commercio ed arti di Torino — Pellegrini ingegnere comm. Adolfo — Aubert Luigi — Busca commendatore Gioachino, intendente di finanza, rappresentante S. E. il ministro del tesoro — Società anonima piemontese di elettricità, rappresentata dal signor ing. Raffaele Pinna — Società anonima della fabbrica torinese di colla e concimi, rappresentata dal cav. Benedetto Foa.

Diamo il regolamento adottato per il primo Congresso nazionale delle Società economiche di Torino:

Art. 1. — Il *Primo Congresso delle Società economiche italiane* avrà luogo in Torino nei giorni 8, 9, 10 e 11 del mese di maggio.

Art. 2. — La Presidenza del Comitato ordinatore provvederà all'apertura del Congresso. Il seggio definitivo della Presidenza, salve le nomine onorarie, sarà eletto nella prima seduta, dopo intesi i discorsi inaugurali, e verrà composto di un presidente, quattro vice-presidenti e due segretari.

Le elezioni si faranno a maggioranza relativa. Il seggio della Presidenza, così costituito, potrà aggiungersi altri aiuti, ed eserciterà i poteri fino alla fine del Congresso.

Art. 3. — I temi da discutersi nel Congresso sono quelli scelti dalla Commissione ordinatrice e stati trasmessi ai singoli congressisti.

Art. 4. — Dopo la discussione dei temi sopra riferiti, potranno mettersi all'ordine del giorno nuovi temi, quando i due terzi dei membri presenti ne accolgano la proposta. In questo caso il proponente sarà relatore d'ufficio.

Art. 5. — Per le discussioni e le deliberazioni si seguiranno le norme consuete parlamentari. Le discussioni del Congresso volgeranno esclusivamente sui punti di questione determinati nelle singole relazioni, e formulati in apposite conclusioni. Tali relazioni verranno presentate, per quanto è possibile, prima dell'adunanza in cui dovranno discutersi, od esposte verbalmente dal relatore all'assemblea. In ogni caso, però, le loro conclusioni saranno stampate e distribuite ai membri del Congresso prima della discussione. La discussione sarà seguita da voto.

Art. 6. — I soli membri del Congresso avranno facoltà di prendere parte alle discussioni.

Art. 7. — Eccettuati i relatori, nessuno potrà leggere memorie scritte, nè parlare più di dieci minuti, o riprendere la parola sullo stesso argomento, senza il consenso dell'Assemblea. (Le risposte dei relatori, salvo tale consenso, non dureranno complessivamente più di trenta minuti) (?). Votata la chiusura di una discussione, al solo relatore sarà accordata la parola per difendere od emendare la proposta risoluzione.

Art. 8. — Le relazioni sui temi sottoposti a discussione ed i processi verbali delle adunanze costituiranno gli atti del Congresso, di cui sarà dato un esemplare a ciaschedune degli aderenti al medesimo.

Gli auguri di Torino ai Sovrani. — Per la ricorrenza delle nozze d'argento dei Sovrani l'assessore anziano ff. di sindaco comm. avv. E. Giberti spediva il seguente telegramma:

« *A Sua Eccellenza ministro Real Casa*
Roma.

« Torino che fu culla agli Augusti Sovrani e giubilante ne benedisse le nozze, in questo giorno lieto e sacro per la Reale Famiglia e per il popolo italiano rinnova al Re e alla Regina i sensi di antica devozione ed affetto, associando agli auguri di tutte le città d'Italia e dei rappresentanti delle altre Nazioni il suo fervido voto che le Loro Maestà siano lungamente conservate alla Patria, sempre palpitante col cuore di Casa Savoia.

« Per la Giunta
« *L'assessore anziano:* E. GIOBERTI. »

Ricevera la risposta seguente:

« *Assessore anziano Municipio*
Torino.

« Le Loro Maestà ringraziano con figliale affetto e riconoscenza la cara città di Torino dei suoi felici auguri ispirati da memorie sacre per il loro cuore.

« *Ministro:* RATTAZZI. »

Sottoscrizione per le nozze d'argento. — Abbiamo ricevuto per solennizzare la lieta ricorrenza la seguente sottoscrizione:

Avv. Vittorio Sacerdote L. 25

Gli Istituti di Torino e le nozze d'argento. — Il *Comizio Agrario di Torino* ed il *Circolo Enofilo*, riuniti in assemblea generale, deliberarono all'unanimità di inviare alle Loro Maestà il seguente telegramma in segno di omaggio e devozione:

« *A S. E. ministro Real Casa* — Roma.

« Da questa vetusta sede della gloriosa Casa Savoia, che diede i natali agli Augusti Reali d'Italia, cui tutta Europa oggi in Roma riverente onora, i soci del Comizio Agrario e Circolo Enofilo Subalpino, riuniti in assemblea generale, festeggiando solenne ricorrenza nozze argento, inviano unanimi espressioni omaggio, devozione inalterabile Loro Maestà, consociando propri auguri ai voti di prosperità avvenire che italiani tutti esultanti e concordi, mandano dall'Alpi all'Etna.

« *Il presidente:* ANCONZI-MASINO. »

— Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedaletto infantile *Regina Margherita* spedì alle LL. MM. il seguente telegramma:

« *Maestà,*

« Nella solenne ricorrenza delle auspicate nozze d'argento delle MM. VV., festeggiate con tutto il Vostro Popolo dalle Nazioni civili del mondo plaudenti, i sottoscritti, amministratori d'un'Opera Pia che s'onora del nome di Regina Margherita, beneficata dalla M. V., presentano con affetto reverente e con gratitudine imperitura l'omaggio della loro devozione immutabile ai Reali d'Italia, speranza, sicurezza ed onore della Patria. »

(Seguono le firme di tutti i componenti l'Amministrazione.)

— La *Casa Benefica pei derelitti* ha ricevuto:

« Roma, 22 aprile.

« *Ill.mo signor Presidente della Casa Benefica pei giovani derelitti in Torino.*

« Sua Maestà il Re ha ricevuto il suo foglio del 18 aprile corr.

« Con l'atto benefico che la S. V. si propone di compiere per la ricorrenza delle Reali Nozze d'argento accogliendo due giovani derelitti in codesta Casa e che Ella ha partecipato alla Maestà Sua con la lettera suddetta, V. S. ha reso al nostro Augusto Sovrano un omaggio degno del nobile di Lei cuore.

« Il Re vuole ora che io la ringrazi vivamente nell'Augusto Nome per aver confermato il devoto affetto che Ella professa verso la Dinastia interpretando i pietosi intendimenti della Maestà Sua con quello spirito di gentile carità e di previdente amore per il bene del popolo che informa l'Istituto diretto con sì intelligente zelo dalla S. V.

« Sono tanto più lieto di compiere questo onorevole incarico, perchè mi offre l'occasione di confermarle, signor presidente, la mia distinta osservanza.

« *Il ministro:* U. RATTAZZI. »

— La *Società protettrice dell'industria nazionale* ha pure ricevuto un telegramma di ringraziamento in risposta a quello inviato di augurio pei Sovrani.

Il Regio Albergo di Virtù e le nozze d'argento. — Il Regio Albergo di Virtù, creato or son tre secoli dalla tradizionale munificenza dei Principi di Casa Savoia, volle, per iniziativa del suo presidente, festeggiare nel miglior modo possibile il fausto avvenimento delle nozze d'argento dei nostri amatissimi Sovrani.

Per mezzo dell'onorevole sindaco senatore Voli, che colla sua innata cortesia accettò il mandato, il Regio Albergo fece presentare alle LL. MM. una pergamena rinchiusa in una custodia di cuoio antico, la prima miniata dal prof. Seibene e la seconda preparata dal signor Vemosi.

La pergamena porta le firme della Direzione, dei superiori interni, del decano in nome di tutti gli allievi e la seguente dedica:

Alle LL. MM. — Il Re e la Regina — Umberto e Margherita — Nella fausta ricorrenza — Delle loro Nozze d'Argento — Il Regio Albergo di Virtù in Torino — usando i suoi — ai voti di tutta Italia — augura — Liete le Nozze d'Oro.

Nel giorno 22 l'Istituto osservò l'orario festivo e gli allievi ebbero a tavola uno speciale trattamento. Alla funzione religiosa si cantò solennemente il *Te Deum*, dopo il che la Direzione presenziò alla rivista e agli esercizi militari dai [illegible] costituenti una vera compagnia di svelti [illegible] soldatini.

La festa si chiuse con nobilissime parole d'occasione pronunziate dal rettore capitano Mattalia, il quale ringraziò pure vivamente la Direzione d'aver preso intima parte all'esultante manifestazione della comunità.

La giornata terminò coll'illuminazione alla fronte dell'Istituto.

Le nozze d'argento e le Colonie Alpine. — All'indirizzo che il Comitato delle signore torinesi rassegnava all'Augusta Patrona delle Colonie rispose il seguente telegramma:

« *Contessa Irene Rignon, presidente del Comitato delle Colonie Alpine per fanciulli poveri* — Torino.

« Roma, 24. — S. M. la Regina ringrazia con animo riconoscente codesto Comitato per affettuoso indirizzo e conferma benefica istituzione suoi sentimenti di simpatia e di benevolenza.

« *Marchesa* DI VILLAMARINA. »

In pari tempo il telegramma spedito dalla presidenza del Consiglio direttivo aveva la seguente risposta:

« *Senatore Bruno, presidente Colonie Alpine per fanciulli poveri* — Torino.

« Le Loro Maestà riconoscenti ringraziano.

« *Ministro* RATTAZZI. »

La colonia germanica ai Reali. — Ecco il testo del telegramma che la colonia germanica di Torino ha spedito al ministro della Real Casa commendatore Rattazzi:

« Prego V. E. manifestare nome Società germanica Torino augusti Sovrani feste nozze argento suoi sentimenti sincera devozione con fervidi voti lunga conservazione preziosa vita pel bene generoso capitale popolo italiano legato verace amicizia nostra nazione.

« *Segretario* « NUSSBAUM. « *Vice-presidente* « Cav. F. MARTINY. »

Festa del mondo piccino. — Il Comitato direttivo ha pensato di organizzare nel Giardino Reale per tutta la settimana in cui dureranno le feste una vendita o fiera di giocattoli.

I negozianti e fabbricanti relativi che intendono prendervi parte sono invitati a farsi inscrivere presso la sede del Comitato, via Po, N. 7, piano nobile, ove riceveranno tutte le indicazioni che potessero desiderare.

Uguale invito si porge ai negozianti di fiori e di frutta.

Si accettano pure proposte per l'impianto di un caffè. *Il Comitato.*

La gita inaugurale dell'Unione Escursionisti. — Son partiti domenica mattina, alle 5 1/4, con un cielo splendido, con una temperatura mite, e li rallegrava il sorriso di quindici signore e signorine gentili. Erano in tutto circa novanta persone che andavano a cercare il refrigerio dell'aria pura dei monti. Pieni di slancio e di allegria, visitarono Avigliana, Giaveno, Valgioie, Colle Braida, Monte Ciabergia e la Sacra di San Michele; e qui si fermarono per il pranzo, che si svolse all'aperto fra il più invidiabile buon umore.

Alla sera ritornarono tutti sani e freschi come al mattino, e si salutarono con dei cordialissimi *arrivederci*.

Merita certo molto incoraggiamento, molte adesioni questo sorgere dell'*escursionismo*, che è un alpinismo.... a scartamento ridotto, cui, senza gravi fatiche, possono prender parte anche le famiglie, secondando quel bisogno di « più spirabil aere » che è così prepotente negli abitanti della città.

Passeggiata ginnastica. — Il mattino di sabato, 22 corr., gli alunni della scuola elementare municipale Monviso, accompagnati dagli ottimi loro insegnanti e dal direttore della scuola, si avviarono alla volta di Superga in numero di 160 circa, ordinati in squadre e decorati con medaglia commemorativa delle nozze d'argento delle LL. MM., appositamente coniate e regalate dall'orefice Cravero Domenico (il signor Cravero ha regalato le medaglie per condiuvare gli alunni nel compimento d'un'opera di beneficenza).

Dopo il pranzo un alunno lesse un discorso adatto alla circostanza, ed un altro alunno declamò alcuni versi, pur composti per l'occasione: e replicati evviva si fecero agli Augusti Sovrani.

Dopo la merenda, il direttore rivolse agli alunni acconce parole per chiudere convenientemente la festicciuola: applausi prolungati ed evviva entusiastici agli amati Sovrani coronarono il breve discorso nel modo più commovente.

Quindi, dietro proposta accolta da applausi, si spedì un telegramma al primo aiutante di campo di S. M. il Re.

Si destinarono L. 20 per i giovani derelitti e si incaricò una Commissione di alunni per la consegna di esse alla Casa Benefica. Altra somma press'a poco eguale sarà destinata o alla medesima o ad altra buona istituzione.

Ancora i funerali della Malfatti. — Nel riferire ieri intorno al funerale della compianta signora Malfatti non fu detto che fra coloro che erano a rendere l'ultimo tributo di affetto alla defunta erano presenti artisti della Compagnia dialettale piemontese che agisce attualmente al teatro Rossini. Ripariamo ora così all'involontaria dimenticanza.

Generosa azione. — Ieri, verso le 2, di fronte alla *Birreria Viennese*, via Santa Teresa, un individuo male in arnese e che non poteva reggersi sulle gambe, forse per un digiuno troppo prolungato, veniva attorniato da parecchie persone. Conosciuta la causa del suo malessere, il signor Coltelletti rimise una moneta di lire cinque al povero individuo perchè andasse tosto a rifocillarsi.

Dalla questua alla condanna è breve il passo. — Ieri Tunicotti Antonio, d'anni 70, ed Enrico Giuseppe, d'anni 61, furono sorpresi a domandare l'elemosina ai passanti nelle vie e nelle botteghe e furono accompagnati alla Questura.

Presentati ieri al pretore, vennero giudicati e condannati il primo a trenta giorni d'arresti e il secondo a cinque giorni della stessa pena.

Piccoli infortuni sul lavoro. — Marietta Domenico, d'anni 23, macellaio, e Clara Raimondo, di anni 58, scalpellino, furono medicati in ore diverse col preparato antisettico dalle guardie municipali di ferite non gravi che si erano prodotte accidentalmente lavorando ciascheduno del loro mestiere.

Ladri arrestati. — Il cameriere disoccupato A. C. fu arrestato ieri in via Venti Settembre perchè responsabile di furto di parecchi oggetti commesso il 24 corrente in danno di due garzoni confettieri presso il signor Gabutti Pietro, confettiere al N. 48 di via Po.

— Merlino Angelo di Giuseppe venne arrestato in via Roma N. 4, quale autore di furto in danno di Boscasi Angelo.

Feritore in arresto. — Fu tratto in arresto certo Castagna Filippo di Luigi, d'anni 18, dimorante in via San Donato, N. 41, perchè complice nel ferimento di Becchio Francesco, di cui si disse ieri.

Ferito da un gesista. — Genta Maurizio, d'anni 30, abitante in via Napione, N. 35, venne medicato iersera verso le 9 1/2 all'Ospedale di San Giovanni per una ferita lacero-contusa al capo e contusioni alla fronte ed al gomito sinistro, dichiarate sanabili in giorni 12. Il Genta narrò di essere stato poco prima così conciato, sul corso San Maurizio, da un gesista che conosce, egli disse, soltanto di vista.

Cocchieri in contravvenzione. — Ieri Delbosco Andrea, Cravero Giovanni Battista, Griffa Pietro e Clarino Carlo furono dichiarati in contravvenzione per spingere il cavallo al trotto troppo allungato nelle vie interne della città.

Ben fatto, ed era tempo che le guardie civiche rivolgessero la loro attenzione sui cocchieri che spingono i loro cavalli a corsa troppo rapida. Sarebbe poi anche ben fatto che le stesse guardie impedissero ai cocchieri pubblici di fermarsi — come spesso fanno al gioverebbe a bella posta — sulle traverse delle vie o delle piazze impedendo così il libero passaggio ai pedoni.

Memorandum. — Comunicazioni:

Associazione Universitaria. — L'assemblea è convocata d'urgenza per domani, alle 8 ant., per lettura del verbale precedente, dimissioni del presidente dell'assemblea, interrogazione del socio Zula sulla lapide agli studenti caduti nel 1821, riforme allo statuto sociale, proposte ed interpellanze varie.

La seconda convocazione avrà luogo alle ore 8 1/2 p. dello stesso giorno.

Associazione Razionalista. — Adunanza ordinaria stasera alle 8 1/2 per discutere un ordine del giorno di somma importanza.

Chi desidera inscriversi a socio si presenti stasera all'adunanza, via Mercanti, N. 14.

Società cooperativa di produzione fra lavoranti in legno. — Assemblea straordinaria il 30 corr., alle 2 1/2 pom., nella sede (via Barutti, N. 29) per lettura del verbale antecedente, discussione dello statuto del Consorzio cooperativo, adesione al Consorzio, proposte diverse.

Ieri, 25, alle ore 2 ant., moriva improvvisamente in Torino il tenente-generale nella riserva

Conte Luigi Tersio Gianotti.

Nato nel 1825, entrava giovinetto nell'Accademia Militare, ed ivi, con tanti altri distinti ufficiali, di cui, pur troppo, molti non sono più, veniva allevato a quei principii che formarono la base dell'esercito nazionale. Il Gianotti usciva dall'Accademia col grado di sottotenente per combattere le battaglie della patria indipendenza, e, come nel 1848-49, si distingueva in Crimea e nella campagna del 1859 meritandosi elogi ed onorificenze.

Raggiunti i maggiori gradi della gerarchia militare, ebbe l'onore, che seppe altamente apprezzare e che gli diede la massima soddisfazione, di comandare quell'Istituto del quale tutti coloro che ebbero a farne parte ricordano volentieri con vera commozione.

Passato a comandare il presidio stabile della Spezia, si guadagnò ancora altre onorificenze per la lodevole sua condotta durante l'epidemia che colà infierì. Nel 1887 veniva collocato in posizione ausiliaria per sua domanda e quindi in riposo, ma il suo pensiero non si potè mai staccare dall'esercito, di cui aveva fatto parte per tanti anni. Ne sono prova varie pubblicazioni fatte modestamente e coll'intenzione di giovare all'esercito e di riescire di eccitamento ai giovani ufficiali; e lo sanno i suoi amici, lo sa la sua famiglia, che ne apprezzavano gli alti sensi ed il cuore generoso.

STATO CIVILE. — Torino, 25 aprile 1893.

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONI: Capusso Giovanni con Sovico Rosa vedova Bertelli — Chiusso Giacomo con Giacobino Rosalia — Ferrero Achille con Ravarono Gisilda.

MORTI: Gianotti conte Luigi Tersio, d'anni 67, di Torino, tenente-gen. nella riserva, via Carlo Alberto, 39.

Camoletto Innocenza n. Mainardi, id. 68, di Torino, agiata, corso Siccardi, 7.

Turbil Alessandrina, id. 7, di Torino, scolara, via Sant'Agostino, 36.

Razzotti Edoardo, id. 61, di Torino, impiegato, via Passalacqua, 4.

Vinotto Emerita, id. 40, di Cortemilia, agiata, via Ospedale, 20.

Parato comm. teol. colleg. Giuseppe, id. 72, di Sommariva Bosco, rettore del Collegio Nazionale Umberto I, corso Vittorio Emanuele, 68.

Canonico Maria, id. 20, di Torino, casalinga, Lingotto, 671.

Destefanis Enrico, id. 21, di Cinzano, calzolaio, Regalie, 227.

Pinturo A., id. 21, di Palermo, soldato 8° bersaglieri.

Cerutti Giuseppe, id. 26, di Torino, fabbro-ferraio.

Cargnino E. n. Cavagna, id. 56, di Torino, casalinga.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 16, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Mercoledì, 26 aprile

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Zago-Privato) — *La cara nera*, commedia. — *Uno ridicolo paternità*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia). — *Loletta*, commedia. — *L'iride*, bizzarria.

ROSSINI, ore 8 1/2. — (Comp. comica piemontese della Città di Torino, diretta da F. Bonelli). — *'L cotel*, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — *Nanon*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. Toscana di prosa e canto). — *I due disertori*, commedia. — *Stenterello professore*, farsa.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Krops et sa Elle, chiaroveggenti. Gaspari Nova, duettisti a trasformazione. Deblay, Hariet e Lantiers, canzonettiste.

ULTIME NOTIZIE

Fra Papa e Imperatore.

(Per telegr. da Roma — Ediz. giorno).
26, ore 9 ant.

Sul colloquio del Papa coll'Imperatore continuano a farsi ipotesi di ogni maniera, come facilmente erasi preveduto, ed è del pari facile prevedere che si continuerà a congetturare e fantasticare per non poco tempo ancora. Il colloquio, si sa, non ha avuto testimoni e quindi è agevole per ogni cronista che pretende ad essere informato l'affermare o negare ciò che gli piace o gli giova. I due soli personaggi che sarebbero in grado di autenticare quale fra le versioni che corrono siano esatte, non pare che pel momento vogliano incomodarsene in proposito.

Non manca però chi dalla parte del Papa assicura di avere già qualche indizio più positivo di quello che non siano le semplici chiacchiere per ricostrurre in qualche modo il colloquio dei due personaggi. È ciò vero? L'Imperatore, taciturno per indole, non ha dato segno finora di aver confidato sillaba ad alcuno — ciò si assicura da fonte attendibilissima. Invece pare che il Papa abbia creduto dovere di fare qualche accenno a qualcuno di quelli che per ufficio gli stanno più da vicino. È vero questo? Ve lo riferisco a solo titolo di cronaca, e pure a questo semplice titolo vi espongo quello che un prelato — se non benissimo informato certo in buona fede — mi raccontava oggi essergli stato assicurato nell'anticamera papale, ieri, a proposito del colloquio.

« È stato — mi disse — pel primo l'Imperatore che, entrato nel gabinetto del Papa, ha rotto il silenzio, dicendo che non era insensibile alla parte che il Pontefice prendeva per mantenere i buoni accordi tra la Chiesa e lo Stato in Germania che hanno permesso una completa pacificazione nella popolazione cattolica, la quale merita ogni riguardo per la sua devozione all'Imperatore e allo Stato. Che se vi erano ancora delle questioni da risolvere si poteva guardare serenamente all'avvenire, quando il Papa e i dignitari della Chiesa dimostrano tanta arrendevolezza.

« Leone XIII rispose di comprendere quanto la missione dei Sovrani sia difficile in questi momenti in cui la questione sociale s'impone con una violenza senza pari. Quanto a lui, sebbene ridotto in una condizione insostenibile, faceva ogni sforzo cogli insegnamenti della Chiesa per rendere meno sensibili i colpi della fiumana che trabocca da ogni dove. La Germania, mercè la saviezza e la fermezza del suo Imperatore, ha compreso gli intenti del Pontefice e li ha assecondati, nella certezza che solo nelle dottrine divine vi è salute e salvezza per i popoli e per gli Stati.

« L'Imperatore, dopo altre parole, disse che lo tormentava il cruccio degli armamenti, che non sono una delizia per le popolazioni; ma che essi sono divenuti indispensabili per ottenere il beneficio della pace e per assicurare l'integrità della patria. Che non poteva dar torto ai cattolici se combattono la sua idea, ma che egli era risoluto a raggiungere il suo intento.

« Il Papa a tali parole rimase alquanto impacciato, perchè qualunque risposta diveniva pericolosa, e dopo un istante disse: — Abbiamo sempre deplorato uno stato simile di cose facendo voti perchè le nostre parole fossero ascoltate, disposti anche a farci intermediari per un disarmo generale. Anche noi ci troviamo a disagio nella posizione fattaci, e sarebbe nell'interesse di tutte le Potenze di risolvere contemporaneamente questa questione.

« Il difficile veniva ora per l'Imperatore, che volse il discorso ad altri argomenti.

« Non pretendo — conchiuse il mio interlocutore — di essere perfettamente esatto nelle parole scambiate, ma i discorsi accennati sono riferiti da coloro che stanno vicino al Papa. »

Frattanto si ripete che il Papa si asterrà dall'esercitare qualunque azione sul partito del Centro in Germania a proposito della legge militare, perchè ciò facendo fomenterebbe la divisione del partito stesso. Questa astensione del Papa anche in seguito al colloquio dell'Imperatore sarebbe pertanto sintomo di tutt'altro che di patti conchiusi fra Leone XIII e Guglielmo II nelle attuali divergenze nelle cose di Germania.

Il ballo in casa Caetani.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno)
26, ore 2,30 ant.

Splendidissimo riescì iersera il ricevimento in casa Caetani. L'appartamento, illuminato a luce elettrica, era stato trasformato in una vera serra di fiori. Gli Imperiali ed i Reali giunsero a palazzo alle 11,15, ricevuti a piedi della scala dal duca e dalla duchessa Caetani di Sermoneta. Il ballo riescì animatissimo. Erano stati diramati 800 inviti. Vi intervenne tutta l'aristocrazia, che sfoggiava ricche *toilettes*. La Regina indossava un abito *heliotrope* pallido; aveva una spilla, dono del Re; al collo una collana di perle; pettinatura bassa; sul capo un diadema romano. L'Imperatrice vestiva color paglia con sfumature rosse, con un diadema a foglie di palma e lacci d'amore in capo.

Gl'Imperiali lasciarono il palazzo alle 12,15 dovendo alle 8 ant. fare l'escursione ai Castelli Romani; i Reali al tocco. La cena fu sontuosa. Intervennero alla festa la regina Maria Pia, i Principi italiani ed esteri, il Corpo diplomatico, gli onorevoli Brin, Zanardelli e Giolitti; questi portava le insegne dell'Aquila Nera.

Lungo il percorso dal Quirinale al palazzo Caetani era schierata la truppa. Il corso Vittorio Emanuele era illuminato a mezzo di girandole.

L'ammirazione di Guglielmo II per gli alpini.

L'illuminazione a Castel Sant'Angelo.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).
26, ore 9,20 ant.

L'Imperatore, parlando della rivista di lunedì scorso, espresse viva ammirazione specialmente per gli alpini. Disse che poche volte gli fu dato veder sfilare truppe così composte e vigorose. Ier l'altro gli alpini erano di guardia al Quirinale. L'Imperatore, vedendoli, chiamò a sè un ufficiale che li comandava e si trattenne seco a discorrere con molto interesse.

— Molto bella fu l'illuminazione di iersera a Castel Sant'Angelo. Dall'alto del torrione proiettavano luce due grandiosi riflettori giranti. I fasci luminosi molte volte convergevano verso il Vaticano, illuminandolo con effetto teatrale.

Per la gita dei Sovrani a Spezia.

Spezia, 25 aprile.

(L. g.) — Il Comitato esecutivo nominato dalla Giunta per festeggiare l'arrivo a Spezia dei Sovrani d'Italia e di Germania siede in permanenza, preparando un ricevimento agli augusti ospiti degno di loro e della città.

Vennero pure formati dei Sotto-Comitati che attendono agli addobbi, all'ordinamento del corteo pel ricevimento, ecc., ecc. Uno speciale Comitato di signore si è costituito per ossequiare al loro arrivo la Sovrana. Il Municipio ha disposto per la provvista di bandiere, archi, illuminazione delle vie percorse dal corteo ed altri addobbi, non che per quanto altro si renderà necessario alla buona riuscita della festa. Avremo sei Bande musicali, non comprese quelle militari.

Furono invitati tutti i sindaci del circondario, della Lunigiana e Comuni limitrofi, le Associazioni popolari, la Stampa e tutte le Autorità civili, amministrative e giudiziarie.

Le Associazioni, i sindaci, la Stampa e le altre Autorità si raduneranno alle 10 ant. del 1° maggio al Casino Civico per recarsi al ricevimento dei Sovrani.

Il comandante in capo il dipartimento marittimo ha messo a disposizione della Stampa il regio piroscafo *Atlante* per seguire le LL. MM. nella gita del golfo. La Presidenza del Casino Civico mette a disposizione dei giornalisti le sue sale provviste dell'occorrente.

Si può assicurare fin d'ora che le feste di Spezia riusciranno veramente splendide.

Una legge sociale in Inghilterra.

Scioperi in Irlanda.

LONDRA (Ag. Stef. — Ed. giorno), 25. — *Camera dei Comuni.* — Si approva in seconda lettura il *bill* sulla responsabilità dei padroni.

— Vi fu a Belfast una zuffa fra gli scioperanti e la Polizia. Ventisei arresti.

BORSA UFFICIALE

26 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **97 10.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	104 25 — 104 35 —	— — —
Svizzera		103 95 — 104 05 —	— — —
Londra	— 2 1/2	— — — — 26 21	— 26 24 —
Id. lungo		— — — — — —	— — — —
Germania	— 3	— — breve 128 97 1/2	128 97 1/2
		lungo — —	— —

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 26 aprile. — Finalmente stamane il nostro mercato si è deciso a scuotersi, e da qualche lieve movimento si ebbero i primi sintomi della imminente liquidazione, coi suoi bisogni e le sue esuberanze che sembrano di poco variato dall'antecedente.

I riporti rimasero per la Rendita da 12 1/2 a 15 centesimi e pei valori, come ieri, da 3 1/2 a 4 1/2 0/0 a seconda della loro qualità e delle posizioni.

Il cambio, immobile, non cede e riposa sul 104 30.

Rendita cont. 97 07 1/2.
Rendita fine corr. 97 10, 97 12 1/2.
Rendita fine pross. 97 25.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	699 — 700 —	Cred. Ind.	207 —	— —
Ferr. Med.	553 — 553 50	B. S.	86 —	— —
Soc. Sarda	365 50 366 —	Cartiere It.	381 —	— —
	370 —	Lane	303 —	— —
C. Mob.	477 — 478 —	Cr. F. S. P.	506 —	506 50
Torino	874 50 876 50	F. Sic. 4 0/0	445 —	— —
	878 —	Soc. Sarda	435 —	— —

Listino *ufficiale del mercato dei cereali di Torino*
25 aprile 1893.

Prezzi sostenuti in tutti gli articoli. — Venditori e compratori riservati.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da L. 22 50 a 23 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 00 a 23 50 — Grani esteri di forza da 24 00 a 24 50 — Granoni da 14 00 a 17 00 — Avena da 17 75 a 18 50 — Segale da 16 50 a 17 00 — Riso mercantile da 31 00 a 32 00 — Riso fioretto da 36 00 a 37 00 — Farina, marca ff. da 30 25 a 30 75 — Semole dure da paste da 34 50 a 36 00.

Avena, riso, farina e semole fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) aprile		24	25
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	46 00	48 10
» — per maggio	»	47 —	40 80
» — a 4 mesi da maggio	»	47 75	47 25
» — pei 4 mesi ultimi	»	49 50	49 25
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp. e pel corrente	Fr.	44 —	44 —
» *raffinato* id.	»	115 —	115 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	47 25	46 25
» a 4 mesi da ottobre	»	39 00	39 —
Mercato debole, prezzi in ribasso.			

LIVERPOOL (sera) aprile			24	25
Cotoni. — Americani fermi — Brasiliani, Egiziani e Surate calmi — Mercato in generale con domanda ristretta.				
Vendite della giornata	Balle N.		8,000	5,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	7,500	4,500
Importazioni	»	»	12,000	28,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.		4 13/64	4 7/32
pel marzo-aprile	»		4 13/64	4 7/32
per maggio-giugno	»		4 7/32	4 1/8
per luglio-agosto	»		4 9/32	4 0/32

MANCHESTER (sera) marzo	24	25
Cotoni filati e cotoni crudi.		
Mercato calmo.		

HAVRE (sera) aprile		24	25
Cotoni — Vendite	Balle N.	2,700	4,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	18,000	20,000
Mercato appena sostenuto.			

BREMA (sera) aprile		24	25
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 15	5 15

ANVERSA (sera) aprile		24	25
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 3/4	12 3/4
» pei 4 mesi ultimi	»	13 —	13 —
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (sera) aprile		24	25
Zuccaro di barbabietola. — Mercato pesante.			
» *di Germania* 88 disp.	Rmk.	16 97	17 00

MARSIGLIA (sera) aprile		24	25
Frumento — Importazioni	Quint.	33,145	1,150
— Vendite	»	6,500	7,500
Mercato calmo, prezzi invariati.			

Mercato di NEW-YORK.		24	25
Cambio su Londra	D.	4 88 3/8	4 88 3/4
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	5 65	5 65
» » a Filadelfia	»	5 60	5 60
Cotone Middling	»	7 13/16	7 13/16
» » a New Orleans	»	7 5/8	7 5/8
Entrate cotoni in giornata balle	N.	7,000	12,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	7,000	15,000
» pel Continente	»	4,000	1,000
Frumento rosso	D.	0 77 1/4	0 76 3/4
Grano turco	»	0 51	0 50
Farina extra	»	2 40	2 40
Nolo cereali per Liverpool	»	0 3/4	1 3/8
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair	C.	16 3/4	16 7/8
— » good	»	14 70	14 65
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 7/16	3 7/16

Preghiamo i nostri corrispondenti che mandano lettere riguardanti il giornale, di volerle inviare impersonalmente alla Direzione della *Gazzetta Piemontese* acciocchè, nell'assenza del direttore o di qualche redattore, non abbiano a subire ritardi.

Osservatorio di Torino. — 26 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali. Minima +11 0 Massima +20,0. Minima della notte del 26 +12.4. Acqua caduta mm. 1.0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

ANNO 34°
Stabilimento idroterapico D'ANDORNO
E GRAND HOTEL
Apertura 25 aprile 1893.
Scrivere in Andorno ai Dottori A. TOSO - G. S. VINAJ - F. CANOVA e signor SELLA. 1768

D'affittare al presente in via Barbaroux, n. 29, alloggio di 9 camere e 2 soppalchi servibile anche per uso ufficio. — Visibile tutto il giorno. C 1566

Affittasi
una villa amenobigliata sulla collina d'Ivrea a 15 min. dalla stazione. — Dirigersi alla sig.a Elvira Olivetti, in Ivrea. 1651

In Michelino
Affittasi palazzina mobiliata composta di 10 camere, suscettibili di divisione, con giardino a fiori, frutta e verdura e giuoco delle bocce. Comodità di tramvia e di ferrovia.
Recapito alla Ditta Gius. Marcellino, piazza Savoia, 8. 1556

In Rivoli d'affittare VILLINO signorilmente mobiliato, con giardino e frutteto. Recapito avv. Rambodio, via Santa Teresa, n. 11. C 1587

Per divisione eredità
vendesi villa sul colle di Superga. Splendida posizione. — Dirigersi Banca via Venti Settembre, 16. C 1542

Adorata. Innanzi partire meco portando tuoi ricordi d'immenso amore, riconfermoti mantenimento sacro giuramento. *Eternamente.* C 1774

CURA PRIMAVERILE

La stagione di primavera è l'epoca propizia per lo sviluppo e la conservazione dei capelli e della barba, e la migliore preparazione a questo scopo è:

L'ACQUA CHININA-MIGONE

Guardatevi dalle contraffazioni od imitazioni che se non sono dannose non arrecano certamente alcun sollievo.

Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno a L. 1,50 e 2 il flacon; ed in bottiglie grandi a L. 8,50 la bottiglia. — In **Torino**, Farmacia *Schiapparelli e Figli*; *R. Bacher*, profumiere, piazza Carlo Felice; *D. Mondo*, via Ospedale, 5; *Rossi Giuseppe*, via Garibaldi, 22; *Tirone Antonio*, profumiere, via Garibaldi, 18; *G. Torelli*, profumiere, via Roma, n. 13; *Zoppegni Paolo*, droghiere.

Deposito Generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

La Ditta A. MIGONE e C. spedisce campione N. 14 facendone domanda con cartolina con risposta pagata. M° 4

Rinomato Stabilimento Alpestre di cura
1800 metri sul mare
Eccellenti Sali Ferruginosi
Bagni Minerali
Stazione di Cura dopo
BAGNO S.T MORITZ
TARASP, Karlsbad, ecc.
Primari Hôtels, cioè: Kurhaus, Victoria, Du Lac, Engadinerhof e Bellevue. — Illuminazione elettrica. — Tutti questi Hôtels rimangono chiusi durante l'inverno.
Stagione. Dal 15 giugno al 15 settembre.

ENGADINA

H 1617 X

Ricche sorgenti di Solfato di soda molto superiori per elementi solidi ed acido carbonico a Karlsbad, Kissingen, Marienbad e Vichy. — Sali ferruginosi. — Bagni minerali. — Clima alpino. — 1200 metri dal mare.
Stazione di transito per S.t Moritz.
BAGNO TARASP-SCHULS
Hôtels: Kurhaus, Tarasp-Schuls, con independenza. In Vulpera: Bellevue, Waldhaus, Villa Conradin, Tell e Alpenrose. In Schuls: Belvedere, Post, Hôtel Könz.
Stagione: Dal 1° giugno al 15 settembre.

Da rimettere subito
a buone condizioni ALLOGGIO intiero o nuovo di 7 membri, al 1° piano, con terrazze e pergolato, acqua, gas e cesso inglese. Rivolgersi al portinaio via Carlo Alberto, n. 3. C 1588

Da vendere
materiale usato per ferrovie aeree, rotaie del peso di 5 a 7 kg. per m., Turbina della forza di circa 60 cavalli per salto di m. 3. Tubi di ferro usati; impastatrice per malta. Rivolgersi dall'impresa Maggia, in via Venti Settembre, 28, Torino. 1818

CEROTTO INFALLIBILE PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO via Roma, 17, Torino.

Malattie veneree
antiche e recenti guarite in pochi giorni. — Visite dalle 1 alle 3.
Via Po, n. 27, piano 2°. Dott. CESARE FEGGIARO, e J.h MAZERON, Chir. M.re.

Fata Bruna. Ti mando il saluto del cuore. In mezzo al frastuono ed alle feste io penso a te, angelo mio, e questo pensiero mi conforta e mi da forza di sopportare il dolore della tua lontananza. Ti amo, ti amo con frenesia; te sola desidero ardentemente e per te spasimo l'anima mia. Oh! Venga presto il giorno in cui potrò rivederti e dirti: tu sei la mia gioia, l'unico mio amore, la mia speranza, la mia vita. Diletta creatura! Possa tu comprendere tutta la passione ed il fuoco del mio amore! C 1773

Gioia! Non hai capito il mio sconforto? Non mi credi? Perchè taci? Vuoi la mia rovina! Non sai dunque trovar modo di rendermi felice non fosse che l'ultima volta?
Prova per amor mio! Attendo ansiosa. C 1771

Lila. Troverai lettera posta solito indirizzo. C 1778

Simpatia.
Je suis impatiente de satisfaire vos trois désirs; adresse pour lettre même prix. C 1779

Volete la Salute???
Bevete il FERRO-CHINA-BISLERI
Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini, via Valperga Caluso, 28.
Depositario in Torino: Giuseppe Bertolini, via Valperga Caluso, 28.
N 39 II

CRELIUM

(Sapone antisettico di esclusiva preparazione del laboratorio chimico A. BERTELLI e C., Milano).

In tempi di epidemia — Se nelle condizioni ordinarie di salute può bastare l'uso del Sapol profumato o non, chè è pur sufficientemente antisettico, nelle condizioni anormali (che possono disgraziatamente sopravvenire da un momento all'altro per lo svilupparsi del *colera* o per lo espandersi in taluni centri delle malattie *tifose, vaiolose, difteriche*, ecc.) è necessario che il pubblico abbia in pronto, e metta il medico nelle condizioni di avere sottomano, un forte antisettico che non presenti alcun pericolo, nel mentre garantisca una forte e perfetta disinfezione. Il « Crelium » rappresenta in modo assoluto questi grandi vantaggi, e così un bambino lo può usare impunemente, una signora lo può adottare e per la ordinaria toeletta e per la toeletta intima, mentrecchè, non essendo nè caustico, nè velenoso come gli altri antisettici, non porta con sè il pericolo di abbruciature alla cute o agli abiti e alle biancherie, nè irritazione di parti delicate, nè pericolo di avvelenamento, mentre è poi di odore sano e gratissimo.

Disinfettante sicuro e non pericoloso — Profumato — Parere di Autorità Mediche — Il Ministero di Salute Pubblica Germanico raccomanda in questa invasione colerica l'uso del sapone antisettico. Simile raccomandazione è fatta dalla Società Igienica Nazionale di Londra. L'Illustre Prof. Ernest Hart, membro di tale Società e batteriologo insigne, in pubblica lettura disse: Una grande salvaguardia contro lo sviluppo del colera è la grande pulizia antisettica. L'adottato sistema di usare largamente il sapone antisettico, ci permette di dire che il colera non farà molta strada.

Norme sicure — Pulizia antisettica e moderazione nel vitto e nel bere devono essere strettamente adottati. È assai raccomandato l'uso dell'acqua bollita sia per la cucina come per la lavatura degli utensili domestici, come per i lavacri personali. Non si usi mai una goccia d'acqua per bocca che non sia stata bollita! La disinfezione continua, giornaliera dei locali, da tenersi esemplarmente puliti, è assai vivamente raccomandata. Il « Crelium » rappresenta il migliore e più sicuro disinfettante che si potesse desiderare.

Il sublimato non serve — Alcuni amici ci avevano raccomandato di aggiungere al nostro « Crelium » del sublimato corrosivo. Rammentiamo loro, e a tutti, che il sublimato, che è pure il più potente degli antisettici, è disgraziatamente uno dei più potenti veleni, si altera completamente quando va unito al Sapone, perdendo ogni sua proprietà antisettica.

COME SI USA

Disinfettare le mani — Il « Crelium », di grato profumo, si usa nei quotidiani lavacri. Le mani specialmente devono essere lavate parecchie volte al giorno col « Crelium », perchè sono le mani massimamente il veicolo dell'infezione: infatti con esse tocchiamo mille cose che possono essere infette, « biglietti di *Banca* e danaro e abiti e carte, ecc. Le mani poi le adoperiamo per portare il cibo e il sigaro e altre cose alla bocca. Dalla bocca agli intestini è breve il passo. Dunque teniamo le mani sempre disinfettate.

Disinfezione della bocca — È utilissimo fare una o due volte al giorno un gargarismo con una leggera soluzione di « Crelium ». Così la via massima all'infezione sarà barricata.

Disinfezione degli appartamenti — Le acque che rimangono dai lavacri servono per innaffiare gli appartamenti, lavare e disinfettare latrine e vasi da notte. Servono a disinfettare mobilie e a lavare le pareti.
Una soluzione di « Crelium » filtrata e polverizzata coi soliti polverizzatori o sparsa a mezzo di una scopetta serve mirabilmente a disinfettare l'aria degli appartamenti e le stanze degli ammalati. Una forte soluzione serve per i lavacri agli ammalati e per la biancheria infetta.

Riguardo dovuto al medico — Toccato che si abbia un ammalato di malattia contagiosa, sia colera, tifo, vaiuolo, difterite od altro, si lavino le mani col « Crelium ». Uscendo dalla stanza di questo ammalato, spazzolatevi le vesti con una soluzione di « Crelium ». Il vostro fazzoletto dovrebbe essere sempre leggermente bagnato con questa soluzione.
Quando il medico lascia il letto dell'infermo dovrebbe sempre trovare un vaso d'acqua e un pezzo di « Crelium » per la necessaria disinfezione.

IL PARERE DEI MEDICI E RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo tutti i signori medici che vollero onorarci con loro cortesi congratulazioni per il ben riuscito prodotto. Siamo dolenti di non poter riprodurre qui tutte le impressioni dei nostri più distinti sanitari. Pubblichiamo tre o quattro brani di lettere che possono dare un'idea ai profani dell'importanza del « Crelium ».

« . . . . . *Potendo assicurare per le mie personali esperienze che il « Crelium » è sapone antisettico di indiscutibile efficacia, non mi è discaro contribuire alla sua diffusione.* . . . . »
Padova, 8 marzo 1893.
Prof. Dott. **Achille Breda**,
Direttore della Clinica per le malattie della pelle presso la R.a Università.

« . . . . . *Ho sperimentato nell'Istituto Anatomico il sapone antisettico « Crelium » e l'ho trovato eccellente, superiore anche al sapone fenicato di fabbricazione inglese, per cui non dubito che la Casa preparatrice possa vincere, anche sotto questo riguardo, qualsiasi concorrenza estera.* . . . . »
Messina, 4 marzo 1893.
Prof. Dott. Cav. **Antonio Zincone**,
Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della R.a Università.

« . . . . . *Il « Crelium » io lo dichiaro senz'altro il principe dei saponi antisettici.... Mi è riuscito utilissimo in alcuni eczemi di origine sifilitica, ed a mio genero, Medico Primario al Manicomio, riuscì altrettanto vantaggioso nell'eczema da scabbia, dove, egli dice, ha fatto miracoli.* . . . . »
Teramo, 10 marzo 1893.
Dott. **Luigi De Sanctis**,
Direttore del Dispensario Celtico.

« . . . . . *Le eccellenti qualità riscontrate nel « Crelium » mi fanno credere che sarà un sapone molto utile agli Ostetrici e alle Levatrici, e vantaggiosissimo alle signore tanto per la toeletta segreta che per quella generale, essendo, oltrechè deodorante, molto rimarchevole per la morbidezza che procura alla pelle.* . . . . »
Vercelli, 22 marzo 1893.
Dott. **Giuseppe Raineri**,
Ostetrico Primario all'Ospedale Maggiore
Docente alla R.a Università di Torino.

Si vende da **A. Bertelli e C.**, chimici-farmacisti, Milano, a L. 1 il pezzo, più cent. 20 se per posta; due pezzi L. 2, franchi di porto. Trovasi anche presso tutte le Farmacie, Droghèrie e Profumerie.
Concessionari per la vendita all'ingrosso in Italia: **Paganini, Villani e C.**, Milano, Bari, Napoli.

Raccomandiamo che ogni famiglia si provveda per tempo di questo antisettico e che le disinfezioni si adottino subito, chè, se fatte bene e da molti, schiveranno la temuta visita dell'epidemia.

Vediamo con piacere come molte famiglie si uniscono a gruppi di due, tre o quattro per poter ordinare i 12 pezzi, realizzando così un bel vantaggio.

Pasta Sapol profumata p. 1000 CRELIUM (Cresolo solubile Bertelli con privativa) p. 25.

CERTOSA DI PESIO (CUNEO).
Stabilimento idroterapico - Stazione climatica a 975 m. sul livello del mare - Posizione incantevole, saluberrima.
Direttore sanitario: Dott. FERDINANDO BATTISTINI,
Assist. Vol. alla Clinica Medica della R. Università di Torino.
Cura idroterapica - Cura elettrica cogli apparecchi più perfezionati - Cura lattea - Massaggio. — Servizio telegrafico postale religioso nello Stabilimento — Due volte alla settimana concerto. — Pensione giornaliera (vino compreso) da L. 8 in più.
Per informazioni rivolgersi ai sig.ri Giacosa e Davico, Certosa di Pesio, ed in Torino al sig. dott. Battistini, via Giulio, 20. C 1750

Società Anonima delle Miniere di Malfidano.
Occorrendo nella Miniera di Buggerru (frazione di Fluminimaggiore, circondario d'Iglesias) un altro **Medico-Chirurgo** per le cure a domicilio della popolazione ivi residente e per il servizio delle due Società Cooperativa e di Mutuo Soccorso, si invitano i signori Medici che intendono concorrere ad occupare tale carica, ad inoltrare le loro domande non più tardi del 15 del mese di maggio.
Il Medico eletto dovrà entrare in servizio entro il mese di giugno.
Lo stipendio del Medico è stabilito in lire 300 mensili, oltre l'alloggio; restando le più depositate L. 400 di premio, che gli verranno rimesse in fine d'anno, ove abbia adempiuto con zelo al suo servizio.
Ogni domanda dovrà essere accompagnata dai documenti seguenti:
1° Fede di nascita;
2° Stato di famiglia;
3° Certificato di laurea;
4° Stato di servizio;
5° Titoli diversi e referenze.
Dietro richiesta verrà spedita ai concorrenti copia del regolamento sanitario interno e di quello delle due Società Cooperativa e di Mutuo Soccorso.
Le domande dovranno essere indirizzate alla *Direzione della Società Malfidano* in **Buggerru**.
Buggerru, 19 aprile 1893. 1749

Per Fiori, Fogliami
Tappeti erbosi, ortaglie, piante da frutta, ecc., il sal il
Nutritivo
Concime chimico concentrato, solubile ad alta potenza, specialità della premiata fabbrica concimi chimici
Rostagno Peano & C. — CUNEO.
Risultati splendidi.
Vaso grande, dose per 300 vasi fiori e per l'annata L. 2 60
Vaso piccolo, dose per 50 vasi fiori e per l'annata L. 1 60
In **Torino**: *G. Manfredi*, via Finanze; *Valerio*, piazza Paleocapa; *Schiapparelli*, via Venti Settembre; *Morlach e Molinet*; *Demichelis*, piazza San Carlo, e presso i principali droghieri e giardinieri.
Invio franco centesimi 75 in più. — *Ai rivenditori sconto d'uso.* C 1831

FRATELLI GIRARD - TORINO
Galleria Nazionale, via Roma, n. 28
IMPRESA TRASPORTI MOBILIA 1767
Dovendo spedire furgoni imbottiti vuoti nel Veneto e Trentino, conveniente occasione a chi deve traslocare per quelle destinazioni

NOVITA' SUPREMA
LIRE. 5.
OROLOGIO REMONTOIR - CALOTTA NICHEL
2 cariche giornaliere.
OROLOGIO FEARLESS
Il più buon mercato del mondo
Assicurasi buon andamento
Si spedisce contro cartolina-vaglia di L. 5,50 franco.
Agenzia FEARLESS
MILANO - Via Carlo Cattaneo, 1
Principali rivendite al dettaglio
Al Gran Mercurio - *Milano*
Carlo Manfredi - *Torino*
Finzi e Bianchelli - *Roma*.
H 1628 M

CLYSOPOMPA ROTA
metallo bianco e fornito in gomma inglese a doppia canna, vera doccia per iniezioni vaginali e clisteri, il più usato nella toeletta della donna, il più forte, semplice ed igienico, da non confondersi con altri consimili. - Per L. 3 50 e franco Posta L. 4.
Instituto Rota, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40 *Torino*. 22

La vera FLORELINE
TINTURA INGLESE
delle capigliature eleganti.
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lucidosa. Agisce gradatamente e non falla mai, non macchia la pelle ed è facile la applicazione. (Sale saturno 1,60 per cento).
Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del Dott.* **BOGGIO**, via Bertholet, 14 — *Bottiglia L. 3; franco in Provincia L. 3,90* e da *Giordano, Fontana, Foglino, Prato, Taricco.* Dai profumieri *Bacher, Cariano, Cortese, Caravaglia, Calligaris, Mondo, Torelli, Benotti, O. Vergnano*; a **Genova** *Brizzas*; **Milano** *Manzoni*; **Roma** *Ricci e Materasso e Manzoni*; **Napoli** *Lancellotti*; **Nizza** *Paul Tardieu*, pharmacien. 594

PILLOLE DI BLANCARD
all'Ioduro di Ferro inalterabile
APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA
in data del 27 Dicembre 1890.
Partecipando delle proprietà dell'*Iodio* e del *Ferro*, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa*.
Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per istimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli e affievolite.
N. B. — *Come prova di purezza e autenticità delle vere* **Pillole di Blancard**, *esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Union des Fabricants.*
Blancard
FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40
Ogni Pillola contiene centigr. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile. 23

PREMIATA FABBRICA
CONIUGI DIDERO
Cancellate per chiudere giardini, ecc.
Decorazioni per muri e prospettive.
Persiane per serre d'ogni genere.
Costruzioni rustiche.
55 — Via Madama Cristina — 55.

Stabilimento Ortopedico SARDI e TIRONE
TORINO — **Via Lagrange, 9.**
Specialità in cinti erniari, unico deposito della principale fabbrica, i migliori per bontà delle molle, fornitura e perfetta confezione senza recar incomodi, garantiti con con vera parola ma per iscritto, restituendo il denaro a chi non fosse pienamente soddisfatto; si garantisce pure la perfetta applicazione. — Calze elastiche, Sospensori, ecc. 22

Stabilimento di cura
per le malattie dello stomaco e del sistema nervoso gotta e diabete. Villa Rosa (già Zarri), *Bologna, Fuori P. Castiglione, 635.* Consulente Prof. **AUGUSTO MURRI**, Direttore della Clinica Medica della R. Università. — Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI, Dott. GIOVANNI LODI.
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione.
H 1030 B

Casa di Pavimentazione
G. WOOLDRIDGE & C.
TORINO — Via Po, 2 — TORINO.
Fabbricazione e posa in opera di piastrelle d'Argilla ferruginosa per pavimenti uso Marsiglia da L. 3 e più al metro quadrato. 646

COPERTONI
impermeabili
J. A. CHÊNET
Via Cellini, 28, TORINO
Affittamento e riparazioni. 1133

ASSORTIMENTO COMPLETO
di Turaccioli di Spagna
i migliori conosciuti per la conservazione dei vini.
Sughero grezzo e lavorato
Scorza di sughero per lavori di fantasia.
RAPPELLI GIUSEPPE
TORINO — Via Genova, 19 — TORINO.

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p.o 1°, Torino (vicino piazza S. Carlo).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 23

PREMIATA FABBRICA DI BIGLIARDI
di lusso e di precisione di BERTELLO BATTISTA
Torino — Via Cernaia, n. 60, e corso Palestro — **Torino.** C 1326

TORINO, 1893 — Tip. L. ROUX e C.